GAZZETTA PIEMONTESE

Avvertiamo i lettori che il presente Numero si compone di sei pagine. Il prezzo di *cinque centesimi* resta invariato.

Domani non si pubblica il Giornale.

Il dissidio fra Bismarck e Guglielmo II

Berlino, 1° aprile.

(Coca) — Gli alterchi a voce e per iscritto non cessati dopo che il principe di Bismarck si ridusse nel suo romitaggio di Friedrichsruhe. Non prima. Perfino l'ultima udienza ch'egli ebbe al castello fu assai meno commovente di quel che alcuni giornali vollero far credere, assai meno cerimoniosa di quel che comportavano i regolamenti militari, da cui era prescritta. Vi telegrafai allora che le descrizioni degli abbracciamenti, dei baci e delle lagrime con cui Guglielmo II avrebbe congedato il suo ex-cancelliere facevano mediocremente onore alla fantasia degli autori, e punto onore alla verità. Ebbene, ora non si può più negare che anche l'ultimo abboccamento degenerò in un battibecco fra principe e ministro; questi rifiutò il brevetto ducale gettatogli fra i piedi, e quegli si offese del rifiuto e persistette nel non voler mutare sillaba di ciò che la *Gazzetta Ufficiale* aveva pubblicato.

Gli alterchi sono cessati, ma la rottura resta irreparabile. L'imperatore non ha più accusato quasi pubblicamente Bismarck d'usurpare i diritti della Corona. Anzi, gli ha mandato alla stazione un cesto di viole e a Friedrichsruhe una lunga pipa di porcellana, un suo ritratto di grandezza naturale e tre bande militari. Però, nell'ora in cui il vecchio gigante usciva al rullo dei tamburi della gran guardia della Porta di Brandenburgo, l'imperatore cavalcava fuori Berlino, fuori Charlottenburg, all'ombra dei pini del Grunewald. L'imperatore non salutò nè al palazzo Radziwill nè alla stazione colui che gli studenti plaudenti acclamarono « architetto dell'impero. »

Bismarck poi ha imposto silenzio alla sua fida *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, fida, finora, anche nella sventura. Il giornale della Wilhelmstrasse non ha dato più smentite ai rescritti imperiali. Però, rispondendo ai nazionali-liberali di Dresda, che si dolevano della sua perdita, Bismarck ha detto in modo abbastanza chiaro: « prendetevela coll'imperatore, io non mi ritirai, io fui cacciato. »

Così pure a Bismarck non è più accaduto di sfogare la sua indignazione in parole della forza e, nonostante i dubbi sollevati qua e là, dell'autenticità di quelle che pronunciò a colazione la mattina del 20 marzo: *le roi me reverra*. Tuttavia ieri, discorrendo col Woermann, grande armatore d'Amburgo e deputato nazionale-liberale rimasto a terra nelle ultime elezioni, Bismarck confessò che non gli ripugna l'idea di occupare un giorno un seggio al Reichstag non più a fianco, ma di fronte ai suoi antichi colleghi del Consiglio federale, di fronte alla poltrona N. 1 sulla quale sarà seduto d'ora in poi il generale Caprivi.

Agli impeti d'ira son succeduti i motti taglienti, che dimostrano come la lingua del cancelliere emerito sia ancora così aguzza come quella dello studente di Gottingen e dell'inviato prussiano al Bundestag di Francoforte.

Bismarck non s'ostina nel rifiuto della carabattola ala dice che l'imperatore gli ha mandato insieme alla sua licenza; dice però che il titolo di duca di Lauenburg gli servirà quando vorrà fare, in strettissimo incognito, un viaggio in Italia. E invece di lamentarsi dell'ingratitudine imperiale, osserva crollando maliziosamente il capo: « È però un ben curioso *chassez-croisez* quello che ha fatto l'imperatore: d'uno dei suoi migliori generali ha fatto un cancelliere, e del suo cancelliere un generale! » Che volete di più?

***

Intanto, una cosa che risulta chiaramente da tutta la storia ufficiale e aneddotica degli ultimi quindici giorni è la inesistenza o la scarsa importanza delle strombazzate divergenze d'idee tra l'imperatore e Bismarck. Quando i rescritti imperiali sulla questione operaia furono pubblicati, e fece il giro dei giornali la voce che Bismarck a cagione dei medesimi aveva in animo di rassegnare le sue dimissioni, vi scrissi che il dissidio teorico non era poi grave, e che Bismarck non poteva certamente fare del riposo domenicale una questione di Gabinetto. Ora Bismarck stesso lo ha per mezzo della *Norddeutsche* confermato. Ora è manifesto per tutti che la crisi nacque da un cozzo di volontà, di ambizioni, di gelosie piuttosto che da un cozzo di idee. Quand'anche il programma politico del principe non si fosse scostato di una virgola dal programma del ministro, la crisi sarebbe scoppiata a proposito magari di un bottone d'uniforme o della nomina d'un usciere.

Il *Reichsanzeiger* ha pubblicato in questi giorni una serie d'articoli sul socialismo e sulla riforma sociale, l'attuazione della quale una avoca alla Corona. Ebbene, in che cosa consiste questa riforma sociale, per compiere la quale l'imperatore avrebbe avuto bisogno di *zerschmettern* il cancelliere? Secondo il *Reichsanzeiger* essa consiste:

1. Nell'assicurazione contro gli infortuni, le malattie, l'inabilità e la vecchiaia, che già esiste e per opera di Bismarck.

2. Nelle restrizioni al lavoro delle donne e dei fanciulli e nell'obbligo del riposo domenicale, che già sono imposti dal diritto e dalle consuetudini vigenti nei paesi tedeschi, sicchè un lieve inasprimento degli articoli della *Gewerbeordnung* e una fissazione legale dei relativi usi non avrebbero certo costretto Bismarck a chiedere la giubilazione.

3. Finalmente la riforma sociale esige l'introduzione della giornata normale di lavoro, e un miglioramento dei salari. Però, s'affretta ad aggiungere il *Reichsanzeiger*, ciò deve accadere per opera degli imprenditori stessi e non per legge dello Stato. O allora a che scopo tirare in campo la Corona? A che scopo tanto lusso di frasi, tanta pompa di vaghe promesse? A che scopo chiedere a tutti i partiti che dimentichino i loro dissidii, che si fondano e si confondano, per far che? per portare da dodici a tredici il limite minimo d'età dei fanciulli impiegati nelle fabbriche? Evvia, per fare un passo simile non era certo necessario mettere Bismarck alla porta. Un passo simile anche le vecchie gambe del cancelliere l'avrebbero fatto senza rompersi — l'avrebbero fatto però con meno enfasi e con meno illusioni.

Ancora l'affare dei siluri a Venezia.
Comitato antifilosserico.

Venezia, 3 aprile.

(G. E. U.) — Ieri vi scrissi dell'intrigato affare dei siluri, pel quale furono già arrestate due persone della nostra città, tenute sempre in fama di oneste. Ad altri arresti fece procedere l'autorità giudiziaria. Dopo il Giovanni Jodice fu arrestato iersera il suo comocio sig. Gaetano Mercurio, di Napoli, che teneva nella nostra città un'agenzia di commissionati, di imprese di forniture e di trasporti per conto dell'Arsenale insieme al Jodice.

I telegrammi da Roma vi avranno informati dell'arresto dell'ex-tenente Carusaco. Fu spiccato mandato di cattura anche contro quel Guilermi, scritturale del nostro Arsenale, che, qualificatosi per ufficiale superiore incaricato della visita dei siluri, trattò colla Direzione dello stabilimento della Società berlinese, stabilito nella nostra città, per il compenso riguardo ai siluri collaudati a tutto interesse della Società che li fabbricava. Il Guilermi è irreperibile.

In città si parla di altri arresti, ma nulla si sa di positivo. Non mancherò d'informarvene.

***

Oggi presso gli uffici della Deputazione provinciale di Venezia si riunirono i delegati delle provincie venete per trattare la costituzione di un Comitato regionale che studii i mezzi di prevenire le viti contro la fillossera devastatrice.

La questione fu largamente e dottamente discussa dalla nostra Deputazione provinciale e dai delegati. Compiuti gli studi, ne sarà pubblicata una relazione, forse arricchita di una interessante statistica sul prodotto della vite, per le nostre campagne principalissimo.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 8,25 pom.* — L'on. Nicotera è partito stamane per Napoli. Si dice che egli abbia acquistato in quella città un importante giornale politico.

— Oggi, in conseguenza dell'antica vertenza a proposito di corrispondenze dall'Africa pubblicate sulla *Tribuna* in cui si contenevano apprezzamenti poco benigni sulla condotta del colonnello Piano, ebbe luogo un duello alla sciabola fra il tenente-colonnello Piano e l'autore delle corrispondenze, il pubblicista Belcredi, corrispondente africano della *Tribuna*. Vi furono vari assalti. Belcredi rimase ferito sotto alla mammella destra, il tenente-colonnello Piano alla tempia destra; però nessuno gravemente.

— Il ministro Boselli ha bandito un concorso a premi per dizionari dialettali compilati secondo le norme stabilite nel concorso. Il concorso scade al mese di giugno 1893. I premi sono tre: uno di tremila lire, l'altro di duemila e l'ultimo di mille lire.

— Stamane vi fu nuovamente un'adunanza di deputati romani per discutere sulla situazione ministeriale. Intervennero pure varie individualità cittadine. Vi fu una lunga discussione. Si deliberò di insistere presso il Governo affinchè presenti al più presto possibile al Parlamento proposte concrete.

— Anche a Frascati si costituì un Comitato elettorale per appoggiare la candidatura Costa.

— Il *Diritto* rileva che mentre il Ministero scioles i Municipii votanti un saluto a Guglielmo Oberdank, non scioglie quelli che salutano l'onor. Costa. Crede che vi si debba ravvisare un sintomo di resipiscenza.

— Il deputato Sciarra ha portato oggi all'on. Crispi l'ordine del giorno votato nella riunione dei deputati romani in merito alla crisi finanziaria del Comune di Roma. L'on. Crispi avrebbe data speranza di proporre provvedimenti prima che si aprano le vacanze estive.

— Oggi il Re si è recato per la solita partita di caccia a Castel Porziano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 10,20 ant.* — Ieri sera, nella chiesa della Pace, mentre una grande folla si era radunata per l'adorazione del sepolcro, si appiccò il fuoco ai cortinaggi del sepolcro. L'incendio si sviluppò subito divampando minaccioso. È facile immaginare il grande panico; la folla, spaventata, fuggì facendo ressa enorme alle porte. Accorsero prontamente i pompieri, ma non poterono agire subito a causa del grande fumo. Quasi tutti i parati della chiesa sono distrutti. Per fortuna non si ha a deplorare vittima alcuna.

Ancora della visita Boselli-Magliani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 8,25 pom.* — Nei Circoli politici officiosi si afferma che si pubblicherà la nuova versione autentica sull'incidente della visita del ministro Boselli all'on. Magliani. Il ministro Boselli lo avrebbe visitato senza nessuno scopo politico, bensì a scopo d'amicizia. Durante la visita sopraggiunse l'on. Baccarini. Questo confermerebbe che il colloquio non ebbe nessun carattere politico.

L'*Opinione*, constatando la crescente opposizione ministeriale, vorrebbe che il Governo la prevenisse spiegando chiaramente quali sono i suoi concetti di governo, specialmente in materia economico-finanziaria. Quindi il giornale crede che sarebbe inutile attualmente qualunque ricomposizione ministeriale la quale avesse per mira le persone.

La *Riforma* si dice autorizzata a smentire recisamente la voce che l'on. Crispi abbia incaricato il collega Boselli di qualsiasi missione presso Magliani. Soggiunge poi di non sapere quanto vi sia di vero nelle intenzioni attribuite a Magliani; ma comunque, l'on. Crispi intende che la politica del Gabinetto sia giudicata per se stessa, indipendentemente da qualsiasi pressione. Lo stesso giornale annunzia che il ministro Boselli ha telegrafato smentendo quanto scrive il *Fanfulla* circa la visita al Magliani. (1)

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 9,20 ant.* — Il *Capitan Fracassa*, confermando le suesposte date che la visita del ministro Boselli all'on. Magliani aveva uno scopo politico, dice che mentre Boselli stava visitando l'on. Magliani, sopravvenne Baccarini. L'on. Magliani domandò se Boselli voleva uscire dall'altra porta per non incontrarsi in casa sua coll'on. Baccarini. Ma il ministro Boselli si rifiutò appunto perchè aveva nessun motivo per nascondere la sua visita.

(1) Il *Fanfulla* nel suo numero di ieri scriveva:

« Fra le notizie che circolano tra i deputati che continuano a frequentare le sale di Montecitorio ve ne è una che se fosse vera avrebbe una certa gravità.

« Si vuole che un ministro abbia portato la parola della pace all'on. Magliani in nome dell'on. Crispi!

« Siccome questa specie di missione diplomatica implicherebbe una crisi extra-parlamentare, poichè, a parte l'accettazione dell'on. Magliani, non si potrebbero fargli proposte senza aver prima decretata l'uscita dal Gabinetto di un paio dei suoi componenti, è inammissibile che ci sia stata alcuna offerta.

« La notizia però deve essere stata originata dal fatto, a nostra conoscenza, di una visita fatta all'onorevole Magliani dal ministro Boselli.

« L'egregio ministro della pubblica istruzione avrebbe visitato bensì l'antico suo collega, ma senza incarichi e senza proposte. Si dice però che l'on. Magliani gli abbia manifestato l'intenzione di non trovarsi in nessun caso di nuovo collega con gli attuali ministri, e che l'onorevole Boselli, riferendo il colloquio, abbia detto che l'insuccesso non era suo, ma del presidente del Consiglio.

« A questa qualificazione di insuccesso di una visita che non era una missione è stata naturalmente — ed a torto — attribuita la portata di una offerta declinata. »

Notizie Africane.
Il ritorno dell'ex-ministro Ricotti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 9,25 pom.* — Il Ministero ha ricevuto varie lettere da Salimbeni le quali affermano che Menelik persevera in ottime disposizioni a nostro riguardo. Però le condizioni dell'esercito abissino sono molto deplorevoli a causa delle pioggie, delle malattie e della carestia. Quindi la marcia dell'esercito è stata ritardata. Finora è incerta l'epoca dell'arrivo ad Axum.

— Oggi, reduce dall'Africa, era a Roma il generale Ricotti. Egli è in ottima salute. Lo visitarono molti amici, ai quali egli ha narrato le impressioni del viaggio. A quanto sembra, pare ch'egli non si mostri nè troppo ottimista, nè troppo pessimista. Secondo l'*Opinione*, il generale Ricotti dubita della potenza colonizzatrice delle terre africane e specialmente di Massaua e delle sue adiacenze. Però crede che si potrebbe utilizzare l'altipiano. Però è necessario l'accordo dell'Italia coll'Inghilterra contro i dervisci, i quali presentano un pericolo non lieve. Il generale Ricotti riferisce che le nostre truppe sono in ottimo stato di salute.

Abusi alla Questura di Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 9,45 pom.* — Gravi abusi e concussioni sono stati scoperte alla nostra Questura, specialmente per quanto riguarda il servizio di polizia e dei costumi.

Il questore Biundi, a quanto si afferma, avrebbe già ricevuto il decreto di collocamento a riposo.

Vari delegati già aggregati al gabinetto del questore furono traslocati. Oggi poi furono arrestati e tradotti alle carceri giudiziarie vari agenti di Questura.

Queste misure energiche, per quanto tardive, vennero accolte favorevolmente dalla popolazione.

Il rapporto della Conferenza operaia ed il Papa.
A proposito di Emin-pascià.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Lo *Standard* ha da Berlino: « Monsignor Kopp inviò al Papa la relazione sui risultati della Conferenza, esprimente viva soddisfazione che la Conferenza abbia riconosciuto i principii della morale e la necessità della cooperazione delle autorità ecclesiastiche nell'opera della riforma sociale. La relazione soggiunge che i pareri esposti da monsignor Kopp impressionarono vivamente l'imperatore che, quantunque buon protestante, è profondamente penetrato della forza della Chiesa cattolica ed animato da uno spirito conservatore illuminato. »

— Il *Times* ha dal Cairo: « Stanley non si è meravigliato dell'entrata di Emin al servizio tedesco. Egli osserva che la sfera d'influenza inglese e tedesca è nettamente delimitata; se i tedeschi saranno prudenti, nessuna difficoltà è possibile. »

Attriti fra Bulgaria e Serbia.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 5,10 pom.* — L'ex-re Milano giungerà a Belgrado pel giorno 8 corrente. È infondata la notizia recata dalla *Correspondance de l'Est* del prossimo viaggio del nostro re a Livadia per salutare lo tsar.

La rottura delle amichevoli relazioni colla Bulgaria è oramai un fatto compiuto. Il gerente del Consolato serbo ha lasciato Sofia ponendo i sudditi serbi sotto la protezione del console francese; nello stesso tempo l'agente bulgaro Mintchevich, che si trovava a Belgrado, ha pur lasciato questa città. Il ministro russo Persiani adoprò invano tutta la sua influenza per venire ad un accomodamento.

L'*Odjek* consiglia oggi di romperla affatto colla Bulgaria. Questa situazione assai tesa espone nuovamente i paesi balcanici al pericolo di nuove complicazioni.

Il matrimonio dello tsarevich.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 8,40 pom.* — Si parla nuovamente del matrimonio dello tsarevich con una principessa del Montenegro, figlia di Nicola Petrovich, sovrano di quel paese.

Cose d'Ungheria e di Rumenia.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 7,40 pom.* — I giornali riportano la voce che Kallay verrà mandato ambasciatore a Berlino.

Gli operai ungheresi si apprestano a festeggiare in modo speciale il primo giorno di maggio con grandi dimostrazioni di solidarietà coi socialisti tedeschi che celebreranno pure questa data.

Giunge notizia dalla Rumenia che i giornali indipendenti di quel paese eccitano il Parlamento a far cadere l'attuale Governo per nominarne un altro più amico della Russia.

Ancora la spedizione nel Dahomey.
Il ministro portoghese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — In seguito alle conferenze tenute fra i ministri della guerra, degli esteri, della marina, del commercio e il sottosegretario per le colonie, il Governo decise di prendere i provvedimenti necessari per impedire lo sbarco di armi sulla costa dello Stato di Dahomey.

— La nomina di Bilhourd a ministro a Lisbona fu gradita dal Governo portoghese; essa sarà pubblicata domani sul *Journal Officiel*.

L'imperatore Guglielmo a Pietroburgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — L'arrivo dell'imperatore Guglielmo a Pietroburgo è atteso per la fine di luglio. Le grandi manovre si faranno presso Pietroburgo al principio di agosto e dureranno due settimane. Vi parteciperà un effettivo di truppe superiore all'ordinario. Credesi che durante le manovre si faranno esperimenti di tiro colla polvere senza fumo.

Arbitrato americano.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Il Congresso approvò una risoluzione esprimente che quando divergenze sopraverranno fra gli Stati Uniti e le altre potenze e non potranno risolversi diplomaticamente, esse dovranno sottoporsi ad un arbitrato.

Russia e Turchia.
Soppressione di quarantena.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — In seguito a voci sui negoziati per la conversione di parte del debito interno ottomano, l'Ambasciata russa ha consegnata alla Porta una nota domandante che, in caso l'operazione si concludesse, gli arretrati dovuti alla Russia sull'indennità di guerra si prelevino anzitutto, onde soddisfare agli impegni derivanti dalla Convenzione tra i due Stati.

— In seguito alla cessazione del colera in Persia, la quarantena per le provenienze persiane è interamente soppressa.

Un altro attentato contro lo tsar?

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 8,25 ant.* — Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo: « Da qualche tempo si era stabilita dall'imperatore Alessandro una partita di caccia nella Polonia. Il viaggio doveva aver luogo prestissimo, quando l'imperatore fu vivamente pregato dal ministro degli interni e dal direttore generale della polizia di tralasciarlo. Si dice che il motivo di ciò sia un attentato contro il treno imperiale nelle vicinanze di Wilna, dove si era fatta una prova per scoprire terreno. Contro il vagone si sarebbero scagliate pietre, o cercato di farlo deviare. La partita di caccia fu realmente sospesa. »

Due principi che lottano nella pubblica via
Una conferenza di Louise Michel. Intenzioni pacifiche di Guglielmo II — Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 8,20 ant.* — Telegrafano da Londra al *Matin* uno scandalo successo nel piccolo principato di Scharzburg-Sondershausen. Il principe Leopoldo, fratello del sovrano regnante, il principe Carlo, lasciò il palazzo ed andò ad alloggiare all'*hôtel*. Fino a ieri i due fratelli erano vissuti nella più grande intimità e cordialità. Il principe Carlo, benchè ammogliato, non aveva famiglia, ed il principe Leopoldo, celibe, fu invitato ultimamente per ragioni di Stato ad ammogliarsi. Fu incaricata la principessa Maria, moglie al principe Carlo, di trovare la sposa. Ieri i due principi discorrevano tranquillamente del progettato matrimonio al Club di Sondershausen. Il principe Leopoldo domandò se, in caso di matrimonio, il fratello avrebbe aumentato l'appannaggio. Il principe Carlo rispose con un formale rifiuto e soggiunse: « Se voi non avete denaro abbastanza, invece di una principessa sposate qualche ricca ebrea. » Queste parole adirarono fortemente il principe Leopoldo, il quale uscì dal Club immediatamente. Il principe Carlo insisteva nelle sue insolenze, dimodochè il principe Leopoldo, fuori di sè, percosse con un pugno il capo di suo fratello. Ne successe una viva lotta, a cui pose fine l'intervento di militari. Dopo questo scandalo i due principi non sono più comparsi in pubblico.

— Louise Michel, la celebre anarchica, si recherà domani all'Havre per tenervi una conferenza preparatoria alla dimostrazione del 1° maggio.

— Si attribuisce all'imperatore Guglielmo II l'intenzione di mitigare i rigori circa i passaporti per l'Alsazia. Si dice che nel discorso d'apertura del Reichstag l'imperatore farà cenno di questo suo intendimento.

— Si ha da Jersey che il Comitato boulangista in due sedute compilò la lista delle candidature con perfetto accordo. Rochefort arrivò l'ultimo, dopo avere traversato il mare agitatissimo.

Il giovedì santo della regina di Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La regina reggente assistette nella cappella alla lavanda dei piedi ai poveri.

Guglielmo II pranza da Erberto Bismarck.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La *Politische Correspondenz* ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo ha annunziato ad Herbert Bismarck che l'8 corrente pranzerà da lui.

Il viaggio del Principe di Napoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il Principe di Napoli ritornò stasera alle ore 5; sbarcò a Dolma-Bagtsche e recossi a Yildiz per salutarvi il sultano.

Il duello Piano-Belcredi.

Ai lettori nostri non sarà inutile ricordare brevemente le cause per le quali fra i due egregi uomini è avvenuto lo scontro.

Due anni fa, mentre Savoiroux continuava ad essere prigioniero di ras Alula, il colonnello Piano ed Augusto Franzoj, col conte Salimbeni, idearono l'impresa di liberare il captivo spingendosi negli Habab per indurre baramburas Kaffil, allora fuggiasco, a sospendere le scorrerie che egli quotidianamente operava contro gli avamposti del terribile *ras*. Questa era la condizione che in quei giorni Alula poneva alla libertà del prigioniero.

Alla spedizione avventurosa e difficile non poterono prender parte che Franzoj e Piano, giacchè Salimbeni, che con essi si dichiarò interamente solidale, era impossibilitato a seguirli per causa del male che lo tratteneva a letto.

Piano e Franzoj, imbarcatisi su una navicella a vela, giunsero appena a tre miglia dalla costa degli Habab; poi, rimasti senza vento, dovettero arrestarsi. Dopo dieci ore di calma assoluta, mentre continuavano ad attendere un soffio d'aria che loro permettesse di progredire, fosse pure lentissimamente, la nave da guerra *Calatafimi*, stata inviata dal generale Genè alla loro ricerca, li raggiunse e li arrestò entrambi, rimorchiandoli a Massaua, donde mancavano da tre giorni.

Vari furono e disparati i commenti della Stampa su questa impresa, che dagli uni fu detta temeraria e dagli altri inopportuna.

Comunque fosse l'impresa, fatto è che Augusto Franzoj appena giunto in Italia ebbe un duello con Gustavo Chiesi, corrispondente del *Secolo*, e mandò cartelli di sfida a Belcredi, corrispondente della *Tribuna*, ed a Giulio Norsa, redattore, se ben ricordiamo, del *Secolo XIX*.

Queste due ultime vertenze vennero nobilmente, cavallerescamente definite senza effusione di sangue.

E così parve che la questione fosse e dovesse essere ultimata.

Senonchè il colonnello Piano, capo di stato maggiore delle nostre truppe in Africa, essendo qualche giorno fa giunto con breve licenza in Italia, ha creduto suo dovere di soldato e di uomo riaprire per conto personale la vertenza giudicando che il Franzoj l'avesse chiusa da un lato puramente individuale. Ed ha scritto un cartello di sfida all'avv. Gobbi Belcredi, che lo accettò.

Il duello, fissato alla sciabola, ebbe luogo ieri mattina a condizioni gravissime, nessun colpo escluso e combattimento a tutta oltranza.

Parecchi furono gli assalti durante i quali le ferite toccate da entrambi gli avversari non sembrano di molta entità, come speriamo che davvero non lo siano. Chiusero il duello due sciabolate contemporaneamente scambiatesi, una di punta al costato destro dal Piano al Belcredi e l'altra alla tempia dal Belcredi al Piano.

Entrambi i gentiluomini si strinsero poi cordialmente la mano.

Ed ecco come ebbe luogo questo ultimo scontro che noi auguriamo con tutto il cuore abbia a finire, nel modo più assoluto, ogni strascico ulteriore di questioni che non ci avvantaggiano ed abbia ad essere il caposaldo d'un accordo completo, inalterabile fra stampa ed esercito, due valori, due istituzioni nobilissime, chiamate entrambe a tener alto l'onore della nostra bandiera ed a lottare pel trionfo delle nostre libertà.

La nostra situazione parlamentare giudicata all'estero.

La *Neue Freie Presse* in un articolo intitolato: « Crispi e l'Opposizione » esamina la presente situazione parlamentare. Lo scrittore crede che il triumvirato Magliani, Taiani, Nicotera non può essere sostanzialmente pericoloso per il Gabinetto Crispi, contro il quale però esiste realmente un malcontento per le troppo eccessive spese. L'articolista conchiude: « Oggi, come sempre, l'opposizione che si cerca formare dai tre deputati meridionali è puramente personale, ed è, appunto per questo suo carattere, niente pericolosa. Crispi potrebbe anche disarmare uno dei tre avversari e convertirlo alla sua politica qualora si decidesse di offrire uno de' due portafogli ch'egli tiene all'avversario. »

Per la crisi operaia.

La crisi attraversata presentemente dagli operai ha indotto i Comitati Riuniti per gli operai ad invitare ieri sera nel vasto salone della Camera di commercio autorevoli personaggi, affine di sottoporre al loro studio la grave questione.

Intervennero i deputati Chiaves, Badini, Favale, Demaria, Roux, Brunialti, Mocci e i consiglieri comunali Rossi, Daneo, Gioberti, Casana, Laura, Bertetti, Ajello, Bracale, Meriani, Sineo, Piana, Badano, Frescot, Cappi, Valle.

Il presidente sig. *Angelo Martinolo* diede ragguagli su quanto si fece finora a favore degli operai disoccupati, ed espose quali sarebbero i rimedi da prendersi per fare fronte alla crisi presente.

Dimostrò la necessità e l'urgenza di questi ultimi rimedi, facendo caldi voti perchè siano presto iniziati gli appalti per i lavori delle Officine ferroviarie.

Il signor *Racca* propose agli egregi personaggi convenuti di studiare e promuovere le *Borse di lavoro*.

Il deputato *Chiaves* prende la parola per fare considerazioni sui bisogni della classe operaia e promettere l'appoggio più cordiale al progetto delle Borse di lavoro, agli interessi degli operai.

Il comm. avv. *Roggeri*, ringraziando per il Comitato l'on. Chiaves, invita gli oratori ad attenersi strettamente alla questione perchè si venga ad un pratico risultato.

Il consigliere municipale *Rabbi*, del Comitato, rivolge raccomandazioni ai rappresentanti del Governo: ma spera che un efficace rimedio della crisi si avrà col favorire il progresso dell'industria privata.

L'operaio *Masparo*, dopo aver accennato alla triste condizione degli operai, si raccomanda ai rappresentanti del Governo perchè venga modificato il sistema degli appalti.

E dopo osservazioni del deputato *Favale*, vari altri rappresentanti di Associazioni cittadine parlano sull'ardua questione esponendo le proprie idee, il cav. *Girardi*, dell'Associazione Generale, un rappresentante dell'arte muraria e il signor *Goria* per l'Unione Operaia Meccanica.

A quest'ultimo, che tocca specialmente dell'industria metallurgica e degli appalti, risponde il commendatore ing. *Frescot*, il quale è lieto di annunciare che già vennero dal Ministero le disposizioni perchè siano affidati ad industriali di Torino i lavori del macchinario per il terzo gruppo delle officine di Torino e per una nuova officina di Rivarolo.

Il comm. *Roggeri*, notando come l'adunanza non poteva avere migliore risultato, poichè i rappresentanti politici hanno promesso di interessarsi per le esigenze degli operai e il Municipio dal canto suo ha, si può dire, già cominciato i lavori, crede che lo scopo sia così raggiunto e che al Comitato non rimanga che ringraziare gli egregi rappresentanti del Parlamento e del Municipio.

E l'assemblea si chiude colla presentazione di un ordine del giorno proposto da alcune Associazioni e che dà luogo a un po' di discussione, nel quale, dopo aver accennato alle cause che produssero la crisi, si fanno voti perchè siano presto iniziati i lavori per le officine, per la forza motrice, fognatura, ecc.

Dopo osservazioni e dichiarazioni dell'on. *Chiaves*, dei consiglieri *Casana* e *Laura* e dell'on. *Roux* nel senso che l'ordine del giorno debba essere votato da soli operai, dei quali desiderii resta la manifestazione, l'ordine del giorno, messo ai voti, viene approvato.

Un furto di 340,000 lire.
Il ladro arrestato.

Un furto colossale veniva commesso giovedì sera nella nostra città in danno del conte Conelli De Prosperi.

Certo Ferro Silvio, un ex-domestico del conte Conelli, da poco ritornato dal servizio militare, approfittando dell'assenza della famiglia del conte e della servitù, che aveva avuto il permesso di recarsi alla visita dei sepolcri, penetrò furtivamente nell'abitazione dei suoi ex-padroni, di cui era praticissimo, e riuscì ad impossessarsi di ben 340,000 lire in valori, rendita al portatore e biglietti di Banca.

Non appena il conte Conelli De Prosperi si accorse del furto, di cui non conosceva però tutta l'entità, andò all'Ufficio di pubblica sicurezza della sezione Po, Ufficio che si diede tosto alla ricerca dell'autore del furto.

Frattanto iermattina la Questura Centrale aveva avuto notizia che un individuo sconosciuto si aggirava per vari uffici di banchieri e Istituti di credito offrendo vistosi titoli; questo individuo era naturalmente tenuto d'occhio da un agente di P. S. in borghese. Appena conosciuta l'entità del furto patito dal conte Conelli, fu dato ordine di arrestare l'individuo sospetto, il quale non era altri che il Ferro.

L'arresto avvenne così: il Ferro stava tranquillamente contrattando l'acquisto di 8000 lire di rendita presso un banchiere, e stava precisamente contando l'equivalente in biglietti di banca: quand'ecco entra la guardia in borghese, la quale prima di procedere all'arresto chiama in disparte il banchiere per accertarsi bene intorno all'operazione che stava compiendo col Ferro.

Indi, avvicinatosi a questi, gli impone di seguirlo in Questura; il Ferro fa le viste di annuire sollecitamente, ma, giunto sulla porta dell'Ufficio, se la dà a gambe. La guardia lo insegue, lo raggiunge, nasce una terribile colluttazione; le forze erano dispari, poichè il Ferro è un pezzo d'uomo vigorosissimo, e l'agente era appena uscito da una lunga convalescenza.

Pochi minuti di lotta ancora e l'agente avrebbe dovuto abbandonare la sua preda. Fortuna volle che in quel momento passassero di là il signor Gorrini Alessandro e poi il signor Giusiana, *reporter* della *Gazzetta di Torino*, che, vista la gravità della colluttazione, si slanciarono in aiuto dell'agente, e afferrato fortemente il ladro, lo ridussero incapace di reagire più oltre.

Giunto il ladro alla Questura Centrale e perquisitolo, si trovò nelle sue tasche tutto l'importo del furto, cioè circa 340,000 lire, meno l'equivalente dei titoli che stava per comprare al momento dell'arresto.

Insieme con i titoli fu trovato indosso al ladro un orologio d'oro ed alcuni biglietti di Banca appartenenti alla contessa Conelli; ciò prova che il Ferro ebbe agio di rovistare per tutta la casa dei suoi ex-padroni.

Il Ferro fu subito tradotto alle Carceri Nuove: l'istruttoria è già cominciata e non sarà lunga, perciò il processo non sarà lontano.

Stato sanitario del bestiame in Piemonte dal 10 al 16 marzo.

Alessandria — Febbre tifosa dei bovini: 1, letale, a Castagnole.

Novara — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Romanco.

Borsino. — 4 aprile. — Stasera nuovi peggioramenti in parecchi titoli, a cui pare voglia tenere un pochino bordone anche la Rendita, la quale è scesa ancora di qualche centesimo. Decisamente la Pasqua di Borsa non sarà una Pasqua grassa e neanche mediocre. Notiamo che la debolezza si è estesa ora anche ai titoli ferroviari, i quali avevano fatto finora la parte di capisaldi nella marea ribassista.

Parigi è oggi per noi un po' meno soddisfacente. Esso ci manda:

Apertura: 92 45, 106 37, 68 45, 18 40, 78 7/16, 482 3/16, 55.

Chiusura: 92 55, 68 52, 92 15, 106 45, 920, 872, 4185, 2808.

Qui si ebbe:
Rendita 94 27.
Mobiliari 520, 522.
Torino 465, 466.
Subalpina 83, 82.
Banco Sconto 39.
Tiberina 46, 45.
Ferrovie Meridionali 682, 680.
Ferrovie Mediterranee 550, 549.
Fondiarie 26, 25.
Sovvenzioni Milano 113.

BORSA UFFICIALE.
5 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio 94 35.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 72 1/2 101 82 1/2	— — — —
»	101 72 1/2 101 82 1/2	— — — —
Svizzera	101 65 — 101 45 —	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 40	— 25 48 —
Id. lungo	— — — — 25 42	— 25 44 —
Germania + 4	— — — — breve 124 3/8	124 5/8
	lungo 124 3/8	124 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 aprile. — Manco male! Stamane abbiamo trovato in Borsa un generale miglioramento per quanto leggero, il quale permette che l'ottava si chiuda con impressione meno pessimista di quella riportata negli scorsi giorni.

Anche da Milano e da Genova pure annunziata tendenza ferma.

La Rendita ha ripreso di qualche centesimo.

Le *Sovvenzioni di Milano*, che avevano subìto un forte deprezzamento negli scorsi giorni, hanno riguadagnato terreno chiudendo ancora ricercate a 116.

Anche le *Fondiarie* migliorarono in chiusura.

Rendita cont. 94 30 94 40.
Rendita fine corr. 94 35 94 40.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	522 — 528 50	Cred. Tor.	212 — 218 —
Torino	466 468 467	Ferr. Mer. v.	682 — 688 —
Subalpina	83 — 83 —	F. Medit. v.	551 — 552 —
B. Sconto	39 — 39 50	Fondiarie	25 50 26 50
Tiberina	46 — 47 —	Cartiere	415 — 412 —
Cassa sovvenzioni Milano	113 50 — 114 50 — 116		

Telegrammi particolari commerciali.

MARSIGLIA, 4 aprile (sera).

Frumento — Importazioni Quintali 24,700
» — Vendite » 6,000

Mercato calmo.

Tutti gli altri mercati hanno fatto festa.

Torino-Roma-Napoli
L. Roux e C° — Tipografi-Librai-Editori.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Suicidio in mare. — (*Nostro telegr.*, 4, ore 8,35 pom.) — Un certo Henry Cavine, sul piroscafo *Chandernagor*, ancorato nel porto, si legò un ferro al collo e si precipitò in mare. Malgrado i pronti soccorsi è morto.

GENOVA. — (Nostre lett., 3 aprile). — (Esso) — **Fallimento d'un genovese a Buenos-Ayres.** — Ricorderete come nel 1888 fuggiva da Genova il commendatore Ferrari, amministratore della compianta duchessa di Galliera, lasciando un vuoto di cassa di circa 7 milioni. Ora si apprende che a Buenos-Ayres è fallito il suo figlio, lasciando un passivo di 296,000 scudi in oro. Egli copriva colà importanti cariche; fu pure uno dei direttori della Banca Nazionale; però ultimamente fu costretto a rinunziare al posto, avendo perdute vistose somme di danaro in parecchie speculazioni di Borsa. Ha fatto già una cessione giudiziaria ai suoi creditori dei beni non intestati alla sua signora.

Era stato arrestato, ma ottenne la libertà provvisoria mediante cauzione di 20,000 piastre.

— **La « Veloce » condannata.** — Negli scorsi mesi sui vapori della Società *La Veloce* nei viaggi d'America si facevano lotterie di oggetti di valore fra passeggeri. L'autorità dichiarò in contravvenzione la Società e ieri il Tribunale la condannava a L. 100 di multa e alle spese.

— **Una virago.** — Stamane il popolino di Prè era tutto sossopra e poco mancò non avvenissero disordini. Fu scoperto che una donna, una vera megera, da vario tempo maltrattava barbaramente un bambino di 7 anni affidato da un conoscente alle sue materne cure. Stamane tra le altre carezze fattegli gli morsicò a sangue le orecchie e le mani, e notate che il poveretto era fresco di malattia per le sevizie sofferte giorni addietro da parte della stessa donna snaturata.

L'infame venne subito deferita all'autorità giudiziaria, e per poco le donnicciuole di Prè non ne facevano giustizia sommaria. Il bimbo da alcuni vicini fu portato via di là e convenientemente alloggiato.

PISA. — (Nostre lettere, 3 aprile) — (Grosso) — **Un atroce assassinio** fu commesso ieri sera a Titignano, paese distante sei chilometri da Pisa. Certo Secondo Lugli, accollatario, cinquantenne, veniva ucciso sull'atrio della porta di casa sua da sette ferite, causate da un colpo di fucile carico a palle spezzate. Appena compiuto l'atroce misfatto, le autorità si recarono sul luogo; e il tenente dei carabinieri, uomo accorto e solerte, mentre faceva le solite investigazioni d'uso, notò sul terreno delle orme. Naturalmente egli coi suoi agenti le seguì, sino a che giunse nella casa d'un certo Savienzi, le cui scarpe corrispondevano per forma e per grandezza alle orme scoperte. Subito il Savienzi fu arrestato e si scoprì che tra lui e il Lugli v'erano questioni d'interesse e rancori per gelosia di mestiere. Il povero morto era uscito poco prima dalla chiesa parrocchiale, dove aveva cantato nelle funzioni della settimana santa. Il paese è impressionato vivamente dal fatto, tanto più che pochi giorni or sono, a pochi chilometri dal paese, accadde un'altra enormità simile.

FAENZA. — Lo scoppio di un petardo in una chiesa. — L'altra sera scoppiò in duomo un petardo che impressionò assai le donne visitanti i sepolcri. Generalmente si attribuisce il fatto a vendetta dei clericali contro l'amministrazione liberale che, contrariamente all'usanza, fece oggi suonare la campana della torre di città.

SAVONA. — (Nostre lett., 2 aprile). — (B). — **Il Banco Ponzone-Astengo.** — La Commissione dei creditori, nominata da questo Tribunale con incarico di sorvegliare la liquidazione del Banco Ponzone-Astengo, ha nominato a sua volta una Sotto-Commissione alla quale venne affidato il compito di tutto il lavoro più pratico ed urgente a vantaggio degli interessati. Pare però che fra i creditori siasi iniziata una domanda per sollecitare la dichiarazione di fallimento dei signori Ponzone ed Astengo.

— **Consiglio comunale.** — Venerdì prossimo verrà aperta la sessione ordinaria di primavera di questo Consiglio comunale. Fra le pratiche più importanti portate all'ordine del giorno figurano: la proposta per l'illuminazione della città a luce elettrica, il progetto di regolamento per la solidità e sicurezza delle fabbriche ed il prolungamento di via Paleocapa.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 1° aprile) — (Mosso) — **L'impianto del telefono.** — È quasi completamente ultimato l'impianto telefonico tra Oneglia e Porto Maurizio, e fra qualche giorno verrà messo in servizio. Questo è certamente un nuovo passo fatto da questi due paesi nella via della civiltà e del progresso, e questo nuovo mezzo di comunicazione riuscirà ad agevolare di gran lunga le relazioni commerciali esistenti fra le due città e talmente frequenti da formarne quasi una sola.

— **Per l'Esposizione Beatrice.** — In occasione della grande Esposizione di lavori femminili che col 1° maggio sarà aperta in Firenze si è formato nella vicina Porto Maurizio un Comitato provinciale, al quale aderirono pure diverse signore di Oneglia. Il Comitato è sotto la presidenza della contessa Bernardi e ne fanno parte le signore Carli, Massabò, contesse Roberti e Rambaldi, marchesa Negrone, contesse Tedeschi, Frigerio e Belgrano, signore Magliner, Mandine, Pastorello e Giuseppina Ricci.

Per quanto si riferisce al lavoro del Comitato, è stato delegato il sig. Giacomo Celli.

NOVARA. — (Nostre lett., 4 aprile) — (Giovio) — **Il Forno cooperativo di Novara e il Fisco.** — Da una diecina d'anni esiste a Novara il Forno cooperativo, il cui scopo è di provvedere alle classi lavoratrici di campagna del buon pane di meliga a buon mercato. Che lo scopo siasi raggiunto lo dimostra il fatto che molti fabbricatori di pane dovettero migliorarne la lavorazione e la cottura e diminuirne il prezzo.

Ma per calcoli non troppo esatti essendosi assegnata una percentuale maggiore di quella che in realtà avrebbesi potuto dare ai cooperatori per ciascun quintale di meliga che portavano al forno (sbaglio spiegabilissimo e scusabilissimo nel principio di un'azienda) e per varie altre circostanze, il Forno vide in pochi anni salire le perdite a parecchie migliaia di lire. Rimanevano quindi due vie da prendere: o chiudere il Forno, che così bene serve da calmiere per gli altri fornai, o correggere gli sbagli, colmando con altrettanti utili le perdite subìte. Prevalse la seconda, ed i cooperatori con lodevole esempio di disinteresse, o, per meglio dire, di previdenza, si accontentarono di 95 chilogrammi di pane per ogni quintale di meliga che portavano, percentuale che poi aumentarono col diminuire delle perdite del Forno. Ma ora che le perdite sono quasi colmate, il Fisco ha gravato d'imposta il Forno, e non solo da ora in avanti, ma dagli anni 1886-87-88.

La Direzione del Forno ricorse per l'esonero dell'imposta, basandosi sul concetto che trattasi di Società Cooperativa e per di più di Società di beneficenza, di cui il Ministero caldeggia la istituzione e incoraggia con sussidii.

Davanti alla Commissione comunale ed a quella provinciale l'agente delle imposte sostenne non trattarsi di Società puramente cooperativa, perchè vende anche ad estranei. La questione fu portata poi anche avanti alla Commissione centrale, e questa diede in parte ragione all'agente.

Ma che debba vendere anche ad estranei la Società, lo si comprende. Siccome i cooperatori pagano il pane con della meliga, non questa, pagano naturalmente anche le opere di lavorazione. Ora che ne deve fare il Forno di questa meliga se non convertirla in pane e venderla ad estranei per pagare il personale, la legna, il sale, il mugnaio e tutte le spese di amministrazione? Così pure deve vendere i cascami, crusca, carbonella, ecc. ad estranei. E basterà questo per colpire di tassa l'istituzione?

In sostanza, trattandosi di Società cooperativa, dovrebbe essere esente da tassa.

Trattandosi di una Società che non fa guadagni, perchè gli utili di fin d'anno altro non sono che una diminuzione di perdita, di tassa per intanto non ne dovrebbe pagare.

E finalmente il Governo non dovrebbe con una mano accordare a queste Società dei sussidi per portarglieli via poi coll'altra mano.

— **Per la gara di tiro a segno a Roma.** — A Novara sono incominciate le esercitazioni di preparazione per quei tiratori che intendono prendere parte alla gara nazionale di Roma.

Il Sotto-Comitato novarese ha poi disposto di istituire due premi da L. 150 ciascuno da assegnarsi alla categoria delle rappresentanze. Tiene pure altre 400 lire per le Società mandamentali della provincia.

— **Rivalità di campanile.** — Pur troppo l'educazione moderna non ha ancora potuto far scomparire le rivalità tra Comune e Comune, rivalità che paiono talvolta spente, ma che si riaccendono poi ad ogni menoma occasione. Quasi tutti gli anni, ad esempio, tra i coscritti di Romagnano Sesia ed i coscritti di Ghemme insorgono contese, ma quest'anno le cose si fecero gravi assai più del consueto. Entrando, ieri l'altro, i coscritti di Ghemme nel Comune di Romagnano Sesia, furono presi di mira a colpi di pietre dai coscritti di questo paese. Vari furono i colpiti più o meno gravemente, ed uno rimase morto.

— **Acqua potabile.** — La Giunta municipale è finalmente riuscita a trovare un concessionario per la condottura dell'acqua potabile. Dev'essere certo Masserano, di Biella, ed i lavori dovrebbero incominciarsi entro tre mesi. Tale notizia è accolta con generale soddisfazione dalla popolazione.

NOTIZIE ESTERE

BELLINZONA. — L'arresto del cassiere cantonale. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

« Un fatto gravissimo si è verificato a danno dell'erario cantonale.

« Il fatto è tanto grave e straordinario che fu per una mezza giornata creduto un pesce d'aprile e nessuno ci prestava fede.

« Nella cassa cantonale si è constatato un ammanco di circa *franchi ottocentomila*. Ma l'ammanco, a quanto si vocifera a Bellinzona, deve essere di oltre un milione, perchè pare che siano spariti anche titoli dello Stato per somme rilevanti. »

Il cassiere è il signor Luigi Scazziga, e sul conto suo il citato giornale scrive:

« Il cassiere cantonale, gran giuocatore di Borsa, aveva dei conti correnti personali presso diverse Banche, coperte con cartelle e titoli dello Stato. D'onde provenivano questi titoli? Dicesi ora che usciessero dalla cassa dello Stato cedendo il posto a pacchi di *Perseveranza* e di *Sole*! Lo Stato aveva dei conti correnti colle Banche, e il cassiere, per effettuare i pagamenti al Consorzio del fiume Ticino e ad altre imprese, era autorizzato a servirsi, per maggior comodo, delle Banche. Da chi ed in quale misura erano controllati questi pagamenti? Finora nessuno lo sa. »

Intorno a questo fatto abbiamo i seguenti altri particolari:

« L'agitazione prodotta nel pubblico dall'arresto del cassiere cantonale continua, anzi va crescendo. I commenti sono infiniti, e la condotta del Governo, e specialmente del direttore delle finanze cantonali, è in generale giudicata assai severamente.

« Intanto le voci messe in giro che la Banca Cantonale Ticinese possa essere compromessa in questo brutto affare hanno gettato l'allarme nella popolazione, e gli sportelli di quell'Istituto di credito e delle sue agenzie sono da ieri assediati da persone che domandano la restituzione dei loro depositi.

« Intanto sappiamo che il cassiere Scazziga è stato tradotto ieri sera, mediante vettura, da Bellinzona al Penitenziario di Lugano, ove giunse verso le 11. Fra le voci in corso, si dice che nella perquisizione fatta sulla sua persona gli si rinvennero oltre a franchi 85,000 in biglietti ed altri effetti bancari e che un'altra somma la si trovò al suo domicilio. »

BERLINO. — Uno scandalo in ferrovia. — Giunge qui notizia di uno scandaloso attentato di cui sarebbe stata vittima di questi giorni una signora inglese viaggiante in Germania. Questa signora, partita da Colonia col treno notturno, arrivò la dimane a Bonn in uno stato compassionevole. Pare che durante il tragitto essa venne cloroformizzata, violata e spogliata di tutti i valori che possedeva, elevantisi ad una forte somma.

Il treno non essendosi arrestato che a Bruchi, pare che a questa stazione sia salito nel suo vagone-*coupé* l'individuo che la violò e derubò.

La povera signora non parla tedesco, ed è talmente abbattuta che finora riuscì impossibile strapparle maggiori schiarimenti sull'autore del triste oltraggio di cui fu vittima.

ARTI E SCIENZE

Il concerto di domani. — Il concerto di domani al teatro Regio è qualche cosa di più di una solita festa musicale. Esso sarà l'ultimo concerto della stagione, forse l'ultimo splendido saggio di una valorosa orchestra, l'ultima prova di un maestro concertatore di eccezionale tempra artistica, l'ultima fatica di un Comitato direttivo ispiratosi all'amore elevato dell'arte, l'ultimo atto di una benemerita Società di gentiluomini che a proprie spese seppe dimostrare in modo esemplare come si provveda all'educazione del gusto artistico e al decoro di una città come Torino.

Non nascondiamo che annoverando tutti questi caratteri che danno uno speciale rilievo al concerto di domani proviamo un senso intimo di rincrescimento, e ci sentiamo trascinati nostro malgrado ad alcune considerazioni piene insieme di compiacimento e di melanconia.

I nostri concittadini sanno com'è sorta la Società di gentiluomini che assunse a proprie spese l'arduo compito di allestire gli spettacoli artistici al teatro Regio.

Alcuni promotori pensarono di sostituire all'opera speculatrice di un impresario teatrale la iniziativa disinteressata del fiore della nostra cittadinanza: apersero una sottoscrizione per azioni di mille lire caduna; col fondo totale garantivano l'adempimento degli impegni verso il Municipio, verso gli artisti e verso il pubblico ed elevavano la nota artistica degli spettacoli del nostro massimo teatro. Ogni guadagno, se fosse stato possibile, sarebbe andato non a profitto degli azionisti, ma della pubblica beneficenza in Torino. La Società avrebbe durato cinque anni, salvo a sciogliersi dopo il primo anno di esperimento o quando fosse esaurito il capitale versato.

L'idea prima, ispirata a così elevati propositi, ebbe subito aderenti fra i migliori concittadini, plauso nel pubblico, approvazione nelle sale ufficiali.

Furono 99 i sottoscrittori che sborsarono le mille lire caduno e fondarono l'istituto artistico. E noi crediamo dover nostro segnalarne i nomi a titolo di onore; essi sono i seguenti:

1. Albertone ingegnere Carlo.
2. Allasia Leandro.
3. Arnaud di S. Salvatore conte Alberto.
4. Audifredi cav. Adriano.
5. Bellardi avvocato commendatore Anselmo.
6. Bertolotti avvocato cav. Giuseppe.
7. Bianchi cav. Antonio.
8. Bianchi Napoleone.
9. Biscaretti di Ruffia conte Roberto.
10. Bocca Giuseppe.
11. Bollati commendatore ingegnere Oreste.
12. Bonini avvocato Gustavo.
13. Borelli conte Giacinto.
14. Borgo Paolo.
15. Brunetta d'Usseaux conte Eugenio.
16. Calandra cav. Claudio.
17. Casana-Ceriana signora Teresa.
18. Casana barone Ernesto.
19. Castellani Varzi conte Paolo.
20. Cavaglià Cossato conte Alfredo.
21. Cavalchini di S. Severino barone Gregorio.
22. Ceriana ingegnere Arturo.
23. Ceriana cav. ingegnere Francesco.
24. Ceriana Vincenzo.
25. Cesana Angelo.
26. Cinzano cav. Enrico.
27. Cora cav. Camillo.
28. Cora Egidio.
29. Cora professore cav. Guido.
30. Coraglotti ingegnere Giuseppe.
31. Curioni Augusto.
32. Dalla Valle marchese Rolando.
33. Delmastro Candido.
34. Depanis avvocato Giuseppe.
35. Deregibus cav. Federico.
36. Di S. André marchese Emanuele.
37. Di S. André marchesa Isabella.
38. Di San Germano marchese Casimiro.
39. Dumontel cav. Federico.
40. Duprè Ernesto.
41. Engelfred avvocato cav. Giuseppe.
42. Fornas cav. Gioachino.
43. Fossati-Reyneri conte Carlo.
44. Franco Giovanni.
45. Fubini ingegnere Leone.
46. Gani commendatore conte Carlo.
47. Gauthier conte Edoardo.
48. Gay di Montariolo conte Camillo.
49. Gay di Montariolo conte Ernesto.
50. Gedda Vincenzo.
51. Geisser commendatore Ulrico.
52. Geisser avvocato Alberto.
53. Giacone cav. Vittorio.
54. Gianotti avvocato Romano.
55. Lanza cav. Camillo.
56. Lanza cav. Ottavio.
57. Lucerna di Rorà conte Annibale.
58. Maffei Giovanni.
59. Malabaila di Canale conte Alfredo.
60. Mancio Luigi.
61. Martin-Montù Di Beccaria conte Giuseppe.
62. Martini cav. Giuseppe.
63. Martinolo Luigi.
64. Martinolo Giovanni.
65. Masi avvocato Giuseppe.
66. Maspero cav. Giuseppe.
67. Massa di S. Biagio conte Enrico.
68. Melano commendatore Giuseppe.
69. Melano Gio. Battista.
70. Merlo avvocato Paolo.
71. Milano Edoardo.
72. Mondino ingegnere cav. Achille.
73. Montefamerio Angelo.
74. Montù cav. Giovanni.
75. Montù Roberto.
76. Mosy cav. Vincenzo.
77. Mylius cav. Emilio.
78. Nasi ingegnere cav. Agostino.
79. Nuvoli conte Luigi.
80. Ochetti Domenico.
81. Ottolenghi cav. Leonetto.
82. Ottolenghi-Ottolenghi signora Celestina.
83. Paniza Angelo.
84. Pellene Eugenio.
85. Raimond Francesco.
86. Ramella Oreste.
87. Robiola Giacomo.
88. Rubeo avvocato Oreste.
89. Sacerdote avvocato Giacomo.
90. Sacerdote Emanuele.
91. Salino conte Alfredo.
92. Scarampi Di Villanova conte Edoardo.
93. Simondetti Alberto.
94. Solaroli marchese Davide.
95. Sormani Enrico.
96. Stella commendatore Giuseppe.
97. Valperga di Masino conte Cesare.
98. Viale Clemente.
99. Weil-Weiss di Lainate barone Giuseppe.

Costituitasi la Società con questo fondo di 99 mila lire, essa delegò a un Comitato direttivo e ad un direttore tecnico l'esercizio delle speciali funzioni artistiche e teatrali. Il Comitato direttivo si compose dei signori: Scarampi di Villanova conte Edoardo — Cav. Adriano Audifredi — Conte Alfredo Malabaila di Canale — Conte Roberto Biscaretti di Ruffia — Ing. Arturo Ceriana.

A direttore tecnico fu assunto l'ottimo cav. Giovanni Depanis, che in altri tempi aveva dato così splendide prove di speciale competenza e di fine gusto artistico nell'impresa del teatro Regio.

Appena costituito il Comitato, e ordinati i principali spettacoli, la nuova Società pensò anzitutto a provvedersi gli artisti, e una specialissima cura adoperò nel comporre un'orchestra degna delle migliori tradizioni del nostro grande teatro, non inferiore certo a nessun'altra dei maggiori teatri italiani. Questa orchestra ebbe a capo il giovane, energico e studiosissimo maestro Mascheroni; e com'essa abbia corrisposto alle aspettative di tutti, anzi le abbia anche superate, lo provano gli spettacoli del Regio e l'entusiasmo destato con sette concerti orchestrali dati prima e dopo della stagione teatrale.

L'impresa artistica così bene cominciata incontrò presto le avversità della fortuna. Prima che si iniziassero anche solo i concerti autunnali una subita e trista notizia si sparse per Torino: Giovanni Depanis era morto quasi improvvisamente, rimpianto da quanti lo avvicinarono, compianto da tutta la cittadinanza. Il Comitato direttivo restava privo del suo rappresentante. Il figlio, cav. Giuseppe Depanis, assecondò le istanze del Comitato e il voto ultimo del padre sostituendone l'opera nella direzione degli spettacoli del teatro Regio; l'amicizia nostra e i legami che ci stringono a lui non ci permettono di accennare ai servigi da esso resi nella passata stagione teatrale; noi soli però fummo testimoni dei sacrifizi dolorosi da lui compiuti nell'ufficio assunto suo malgrado.

Appena cominciati i concerti in mezzo ai dissesti finanziari che tutti ricordiamo e che facevano così male presagire degli spettacoli pubblici e del concorso della società elegante, scoppia in Torino fierissima e dura lungamente la *influenza*; poi, per colmo di sventura, si ammala e muore il più generoso e amato dei principi, il Duca Amedeo....!

Con il lutto di numerose famiglie colpite dall'*influenza*, il lutto di tutta la cittadinanza per la perdita del principe amatissimo, i dissesti bancari, la crisi industriale e commerciale, ogni avversità si è ripercossa sugli spettacoli del teatro Regio; ma la benemerita Società combattè fortemente, e vinse. Non facciamo qui l'elenco o l'inventario artistico degli spettacoli e dei concerti del teatro Regio. Nessun'altra impresa in tutta Italia condusse con tanto onore e con tanto decoro la passata stagione invernale....

Il teatro Regio di Torino fu unico a tener fermi gli impegni assunti, unico a tener alto il decoro dell'arte, unico appunto quando ogni contrarietà pareva addensata unicamente contro di esso.

La Società consumò fino all'ultimo centesimo del suo capitale; forse taluno rimetterà ancora qualche centinaio di lire del proprio; tutto fu perduto, ma l'onore fu salvo in modo splendido. Torino avrà sempre l'esempio di una elettissima Società di gentiluomini ispirati dall'amore del bello artistico. Torino avrà sempre il ricordo di eccellenti spettacoli, e serberà a lungo l'impressione dolcissima provata in sei concerti che furono grandiose, elevatissime feste musicali.

Onore adunque alla cavalleresca Società del teatro Regio!

Domani è l'ultimo concerto, l'ultima impresa di questa benemerita raccolta di gentiluomini artisti. I torinesi apprezzeranno quale tesoro artistico costoro hanno costituito in pochi mesi raggruppando, non fosse altro, sotto la direzione del bravissimo Mascheroni una orchestra che raramente si ebbe l'eguale per perfetto accordo, per somma bravura, per disciplina, per finissimo gusto di esecuzione.

Ma dovremo proprio conchiudere che tale opera andrà d'ora in poi tutta perduta?

Speriamo di no!

Comprendiamo la delusione e lo sconforto che devono aver provati molti soci in mezzo alle contrarietà e alle critiche non sempre giuste alle quali sovente furono fatti segno; ma sappiamo che in molti di essi l'amore per l'arte e per il decoro della loro città è superiore agli sconforti provati. Il plauso del pubblico possa animare i volonterosi, e chiamare nuovi soci ad imprese così salutari per l'arte.

E questo plauso non mancherà certamente domani a dire a tutti — soci, Comitato, artisti d'orchestra — Bravi a voi, egregi cittadini; bravi a voi; ma non vogliamo darvi un *addio*, bensì un *arrivederci*.

Così fosse!

Teatro Balbo. — All'ultimo spettacolo d'opera al Balbo accorse ieri sera discretamente numeroso il pubblico. Il programma preannunziato fu svolto tutto, meno il terzo atto del *Ballo in Maschera*, che si ridusse alla romanza del baritono cantata dall'infaticabile signor Pozzi.

Applausi vivissimi ebbe quella brava prima donna che è la signorina Isabella Svicher, alla quale, se saprà risparmiarsi un poco, è certamente riserbato un bell'avvenire. Essa dovette replicare l'ultimo pezzo del finale terzo dei *Puritani*, nel quale sostiene lungamente una nota acuta. Essa si mostrò nuovamente valente violoncellista toccando con molto sentimento le corde del nobile istrumento, e dovette replicare la *Musette* di Offenbach.

Valentissima mandolinista si è mostrata la signorina Caterina Corti, avvenente e simpatica. Essa eseguì con rara bravura sul mandolino lombardo la difficile quanto bella *berceuse*: *Dors mon enfant* di C. Sivori e le variazioni sui motivi dell'opera *Mignon* di Thomas. Quella elegante signorina bianco vestita, col mandolino fra le mani, con l'aria ispirata, faceva ritornare con la fantasia ai tempi romantici del medioevo. Essa riscosse caldissimi e prolungati applausi e dovette ricomparire parecchie volte al proscenio.

Tanto la signorina Svicher quanto la signorina Corti erano accompagnate al piano dal valente quanto modesto maestro Palminteri.

Assai festeggiati furono anche il baritono Pozzi ed il basso De Grazia, che dovettero ripetere il rondò dei *Puritani*.

La Compagnia rimane ora sciolta.

La Compagnia Emanuel. — Stasera, giusta quanto abbiamo già annunziato, la Compagnia Emanuel inizia un corso di rappresentazioni al teatro Balbo, devolvendo, con filantropico pensiero, il ricavato della serata agli operai disoccupati. Rappresenterà il *Matrimonio di Figaro*, protagonista Giovanni Emanuel, di cui tutti conoscono il valore in questa come in altre produzioni.

Domani sera seconda recita con *La Signora dalle Camelie*, protagonista la signora Virginia Reiter.

Nel corso della prossima settimana la Compagnia Emanuel darà una novità, cioè la commedia di Valabrègue e soci, *I Moulinards*, che ebbe un lietissimo esito al Palais Royal di Parigi.

Alla brava Compagnia Emanuel i nostri augurii.

Teatro Alfieri. — È alle prove l'operetta in tre atti e quattro quadri, *Cin-ko-ka*, del maestro C. Sommer, nuova per l'Italia.

Finalmente!

Teatro Rossini. — Stasera, come già annunciammo, andrà in scena la nuova commedia in tre atti, dall'avv. Onorato Giraud, *Le elession d' monssù Taboret*.

Il Giraud scrisse già pel teatro piemontese parecchi lavori e perciò il suo nome non è nuovo ai frequentatori del Rossini. Ci auguriamo di vedere il teatro affollato, tanto più che l'autore assisterà alla rappresentazione della sua nuova commedia.

Teatro Vittorio Emanuele. — L'opera-ballo *Gioconda*, che l'impresa Caccotti e Piontelli allestì con tanto impegno, avrà ancora due repliche stasera e domani sera.

Martedì prossimo andrà in scena l'opera *La Modella*, del maestro cav. Bimboni, nuova per Torino, ma già rappresentata con successo a Sanremo.

Teatri di Spezia. — Col giorno 5 corrente principieranno in questo grandioso politeama le rappresentazioni dell'opera *I due Foscari*. Ne sono interpreti la signora Amelia Nicolli, il tenore Giuseppe Rizzini, il baritono Enrico Broggi-Mussini, il basso Lais. L'orchestra, composta di 39 professori, sarà diretta dal distinto maestro Pignone Francesco Rossetti. Impresari i signori Anseldo-Marcia.

Teatri e concerti. — Ci scrive il nostro corrispondente di Venezia in data 2 aprile:

« Appena da una settimana la malaugurata stagione di carnevale-quaresima alla nostra Fenice si chiuse senza infamia e senza lode, e già ci si preparano per la prossima stagione di primavera due spettacoli d'opera nei teatri minori. Al Goldoni avremo la *Favorita* ed il *Mefistofele*, al Malibran l'*Ernani*, l'*Africana* ed il *Rigoletto*. Decisamente i buongustai ed i cultori d'Euterpe non potranno lagnarsi; se n'è per accontentare tutte le scuole; ma bisogna pur anco convenire che i due impresari hanno dichiarato guerra alle loro cassette se col caldo incipiente allestiscono due spettacoli nella medesima epoca!

« Intanto il pubblico veneziano ebbe la buona ventura di godere di un'ottima esecuzione del magistrale *Stabat Mater* di Rossini, che fu dato e ripetuto quale terzo concerto sociale al nostro Liceo Marcello. Distintissimi i solisti signore Musiani-Rizzoni e Barbara Marchisio, il tenore Brasi ed il basso Broglio.

« Il bravo direttore del Liceo, prof. Grazzini, ebbe meritato compenso alle cure sue intelligenti negli applausi fragorosi che lo salutarono ad ogni brano dell'imponente lavoro di Gioachino Rossini.

« Pel quarto concerto sociale si spera di poter far eseguire alcuni fra i migliori salmi di Benedetto Marcello, onorando così quel grande scrittore di musica sacra dal quale il nostro Liceo musicale s'intitola. Il pensiero è encomiabile, tanto più se si pensi che fin dal 1886 si doveva festeggiare il primo centenario del Marcello! »

Due commedie di Achille Torelli. — Achille Torelli ebbe incarico dalla Croce Rossa di scrivere una commedia, che sarà data a beneficio di quella istituzione umanitaria; egli scelse come attori De Crescenzo e Scarpetta. — Lo stesso Torelli darà una commedia nuova al Sannazzaro, di Napoli, con Cesare Rossi.

L'esito di un concorso. — L'Accademia dell'Istituto Musicale di Firenze, nel concorso da essa aperto per la composizione di un *Offertorio*, non avendo trovato da conferire a nessuno il premio, distinse con menzione onorevole le composizioni dei maestri: Girolamo Gandino, capo-musica del 64° reggimento fanteria; Giuseppe Sestini di Piacenza e Guglielmo Mattioli, maestro di Cappella di San Prospero in Reggio Emilia.

Il nuovo teatro di Zurigo. — In novembre vogliono inaugurare, a Zurigo, il nuovo teatro. Direttore ne sarà ancora lo Schroetter. La sottoscrizione per le vittime del vecchio teatro produsse 80 mila franchi.

— **« Le baccanti » di Euripide.** — Il 18 aprile, per cura del principe ereditario di Sassonia-Meiningen, verrà rappresentato, ad Atene, con gran lusso di messa in iscena, il dramma di Euripide: *Le baccanti*.

La morte di un ex-artista. — È morto a Trieste, nella grave età di 87 anni, il cav. prof. Paolo Fabbri, padre dell'attore drammatico Attilio Fabbri, che oggi è capo di una casa libraria di questa città.

Il prof. Paolo Fabbri nacque a Bologna. Laureatosi avvocato, dovette lasciare l'avvocatura e fuggire perchè compromesso nei moti del 1831. Fu valente attore drammatico, e per un ventennio fu uno dei capisaldi della famosa Compagnia di Adamo Alberti che recitava ai Fiorentini di Napoli. Ritiratosi dall'arte, ottenne il posto di professore alla Accademia dei Fidenti a Firenze, posto sostenuto abilmente per circa vent'anni. Il Fabbri fece eccellenti allievi come il Talli, il Pasquinelli, il Marzanti. I suoi funerali furono semplicissimi per espressa volontà del defunto. Il teatro Filodrammatico restò chiuso una sera in segno di lutto.

R. Accademia delle Scienze di Torino. — Classe delle scienze morali, storiche e filologiche. — *Adunanza del 30 marzo 1890.*

Presiede il presidente dell'Accademia prof. Michele Lessona.

Il socio Cognetti De Martiis offre il suo libro: *Tito Maccio Plauto. Il militare Fanfarone (Miles gloriosus).* Versione metrica. Torino 1890, in-12°.

Il presidente offre, a nome dell'autore prof. Isidoro Del Lungo, socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino, l'opera: *Dante nei tempi di Dante* (Bologna 1889), dandone lode.

Leggonsi quindi le lettere di ringraziamento per le recenti loro nomine a soci corrispondenti dei signori prof. Francesco Buonamici, comm. Bartolomeo Capasso, prof. Alfonso Cerrotti, prof. Isidoro Del Lungo, marchese De Nobilibus, canonico Carlo Vassallo.

Il socio Gaudenzio Claretta legge, a nome del professore Giuseppe Calligaris, una sua dissertazione storica, divisa in due parti. Nella prima l'autore assoda l'anno preciso della morte della celebre contessa Adelaide degli Arduinici di Susa a Torino, consorte del conte Oddone, figlio di Umberto l'albimano conte di Savoia. Nella seconda, adducendo le ragioni per le quali abbia a ritenersi poco verosimile l'opinione manifestata da parecchi scrittori piemontesi sul luogo della sepoltura di quella principessa, espone alcune congetture sul sito ove più probabilmente possono essere state deposte le spoglie.

La Classe approva la lettura di questa nota storica, che verrà pubblicata negli Atti.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 14, di sabato 5 aprile:

Il « Teatro completo » di Enrico Becque, di *O. Cenacchi*.
Sacrifizio, di *Giuseppe Turrisi* (versi).
La Taverna del Bagno a Parigi, di *G. I. Armandi*.
Telepatia, di *Amilcare Lauria*.
Fra romanzieri e novellieri (De Marchi, Rod, Coppée, Loti, Maupassant, Marchesa Colombi), di *Giuseppe Depanis*.
Pioggia imminente, di *Vittorio Brondi* (versi).
Rivista di sociologia, di *Adolfo Zerboglio*.
Roccamarina, di *Giuseppe Benetti*.
Bibliografia.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

La grazia.

In tutte le vecchie storie delle fate che ci hanno dilettati quando eravamo fanciulli, troviamo che la *grazia* è il dono più splendido di quelle benevoli madrine che apparivano al battesimo dei nuovi nati sopra carri d'oro tirati da tortore e da pavoni, o portate sulle nuvole iridescenti, o scivolanti dal cielo sui raggi argentei della luna. La bellezza e l'intelligenza venivano pure accordate, secondo i cronisti, a quei principi valorosi, a quelle principesse avvenenti che si incontrano nelle leggende delle fate. Ma nè la bellezza, nè la meravigliosa intelligenza, nè gli splendori dei gioielli e dell'oro concessi a questi personaggi del buon vecchio tempo danno ragione della loro seduzione: il loro talismano, quello col quale vincono i nemici e trionfano di tutti gli ostacoli, è la *grazia*, questa suprema fra tutte le bellezze, questo dono impareggiabile delle buone fate.

Oggi la lotta per la vita è troppo rude per permettere le sterminate mostre di cortesia usate in altri tempi.

Onde i signori moderni non hanno più tempo per le antiche cortesie, nè respiro per melati complimenti. E la grazia si è persa in misura che è diventata più accanita la lotta per l'esistenza. Quelle forme elaborate di cortesia, che noi adesso poniamo in ridicolo, formavano l'essenza della società d'una volta. Quei formali inchini, quelle profonde riverenze, le frasi elegantemente tornite sono tutte forme di una cortesia che oggi non ha più ragione di esistere. Fuori della Corte non abbiamo adesso una qualsiasi classe di individui che possa mantenersi estranea o appartata dalla lotta quotidiana; e nel fumo delle macchine, nella polvere della battaglia giornaliera quella cortese galanteria sarebbe spostata e derisa. Così, osservando la moderna società, possiamo convincerci che la mancanza di grazia è dovuta al genere di vita che meniamo, al bisogno continuo di abbattere gli altri per elevarci, per provvedere alla nostra conservazione. Tuttavia questo modo di essere, applicabile soprattutto alle masse, non esclude che l'individuo possa ancora fare suo ornamento in qualche misura di certe qualità personali; e la grazia non è bandita dal mondo quantunque le fate sieno morte.

Chi possiede la benedizione di convivere con una creatura graziosa, naturalmente educata e simpatica, conosce la dolce sicurezza di vederla trionfare in mezzo alla folla, sotto lo sguardo di critici osservatori e severi; forse le circostanze le hanno impedito di istruirsi, ma essa sa trovare nell'anima sua tesori di buon senso, e davanti a questa creatura prediletta dalle fate anche le lingue più malefiche debbono ritirarsi e tacere.

Nessuno cerca di studiare l'impressione ricevuta da queste creature. Chi prova il valore di un diamante che si ammira al dito di uno straniero? Chi rompe una perla per vedere come fu creata? Così nessuno si domanda perchè quella signora, quel giovanotto, quel vecchio vi hanno fatto desiderare che qualcuno dei vostri cari somigliasse a loro, e fosse oggetto, com'essi sono, della vostra ammirazione.

Una casa dove non regna la grazia è poco meno di un inferno, dove il più forte vince il debole colla brutalità, e il debole non cede senza lotta. E pure forse in quella famiglia esistono tante altre virtù; tutti i membri di essa saranno capaci di diventare eroi e martiri! Ma in realtà quante volte saranno chiamati ad esercitare queste virtù eroiche, e quando potranno negligere le dolci virtù modeste? Forse mai sarà dato di mostrare l'eroismo delle grandi nature, mentre in ogni istante della vita si può esercitare la gentilezza e la compiacenza, e si ha occasione di compire quei piccoli modesti sacrifizi che costituiscono la grazia vera.

In questo le donne dovrebbero avere il primato; è nei loro attributi essenziali; e nessuna può dirsi completa quando manchi di grazia. Nessuna donna sarà felice, se non possiede questa virtù; essa potrà aver conquistato suo marito, lo condurrà a' suoi desiderii, ma non sarà felice se manca di questo ornamento; la felicità nasce dall'amore, e l'amore non dura dove non c'è grazia. Nè bisogna credere che la grazia includa la debolezza, nè la bontà supponga la servilità. La grazia è il segreto di certi trionfi inconcepibili nel mondo, è una qualità inerente alla persona, è il tocco magico della simpatia, è la corda d'oro che vibra tra l'attore ed il pubblico; si scopre nei quadri, nei libri, nel canto come fra le pareti della casa: e le donne che hanno più successo nel mondo sono quasi sempre le più aggradite nella vita privata. Le fate conoscono ancora le loro protette, e quando accordano questo dono della grazia, non si curano del resto, perchè nella grazia è tutto compreso, e aggiungere di più sarebbe come indorare la statua di marmo di un grande artista o concedere un profumo nuovo alla rosa.

MANTEA.

Associazione generale impiegati civili. (*Unione cooperativa di consumo*). — Ci si manda per la pubblicazione:

Nelle sedute tenutesi dagli azionisti il 22 e 27 marzo venne compilata e votata a grande maggioranza la seguente lista di candidati alle cariche sociali:

Consiglio d'Amministrazione: Bongiovanni G. B. — Gribodo ing. prof. Giovanni — Cassone Guglielmo — Fin Luigi — Rinaudi prof. Chiaffredo — Rho Filippo — Bevilacqua Ernesto — Tavegni avv. Pietro — Fenoglio avv. cav. Luigi.

Sindaci: Gitti cav. prof. rag. Vincenzo — Bottino rag. Pietro — Rossi rag. Giulio Cesare — Vigna rag. Nicola — Rustioco Leandro.

Si pregano quindi gli azionisti tutti di recarsi a votare detta lista nella sera del 7 corrente in una sala del R. Istituto tecnico G. Sommeiller, corso Oporto.

Giuoco al pallone. — Domani, alle 2 1/2, se il tempo è benigno, avrà luogo, nel solito locale in via Principi d'Acaja, accanto al Mercato del bestiame, una interessante partita al pallone, alla quale prenderà parte il rinomato Bussotto Domenico. L'impresa regala poi tre medaglie ai vincitori della partita.

Un operaio elettricista fulminato. — Ieri sera una dolorosissima scena accadeva in un sotterraneo del negozio De Gasparis in piazza Castello, ove si trovano i commutatori per la luce elettrica che illumina il negozio De Gasparis stesso ed altri vicini.

Il capo operaio della Società per l'illuminazione elettrica, certo Carlo Bianco, era sceso in quel sotterraneo con un altro operaio per mettere il commutatore in posizione di lasciar passare la corrente elettrica e illuminare i negozi, ma nella fretta pose inavvertentemente la mano sopra una rotola di rame invasa dalla corrente. Il povero operaio gettò un urlo e cadde fulminato al suolo. L'operaio che era col Bianco si affrettò tosto a chiamar soccorso, ma fu vano. Un dottore accorso non potè far altro che accertare la morte per sincope cagionata dalla fortissima scossa.

Il disgraziato fatto è dovuto esclusivamente al caso, poichè il Bianco era espertissimo nel trattare gli attrezzi elettrici ed avrà fatta l'operazione che gli causò la morte migliaia e migliaia di volte. Il commutatore inoltre chiuso in una cassetta di cui egli solo ne possedeva la chiave.

Fu per una disgraziata inavvertenza che egli pose la mano sopra un punto per cui passava la corrente.

Gli ingegneri ed impiegati della Società di illuminazione elettrica sono costernati per questo caso luttuosissimo, che costa loro un intelligentissimo operaio che godeva tutta la loro fiducia. Il Bianco era ammogliato, ma senza figli.

Una tentata dimostrazione. — Un centinaio di operai disoccupati si adunò ieri in piazza d'Armi allo scopo di tentare una dimostrazione per chiedere lavoro. Sopraggiunta la forza pubblica, l'adunanza si sciolse senza provocare disordini.

Per un infelice amore. — Ieri mattina, verso le 8 1/2, la signora Rocca Angela, negoziante in frutta in via Lagrange, 33, non vedendo comparire in negozio la sua commessa Federici Adele, d'anni 38, pensò che potesse essere malata, e mandò una sua figlia a cercarla a casa al N. 16 della stessa via Lagrange, e fu trovata infatti a letto in preda a forti dolori di stomaco. Alle domande della ragazza che era andata a chiamarla non rispondeva, ma fece capire che aveva bevuto del veleno per morire. Allora furono chiamate due guardie municipali ed anche il dottor Colombatti, il quale ordinò che la sofferente fosse portata all'Ospedale di San Giovanni. Disse poi la Federici che aveva tentato di uccidersi per causa di un amore infelice. I medici sperano di guarirla.

Quando si dice l'amore! anche a 38 anni!

Tre galline e due conigli. — Alcuni mariuoli, non sapendo come meglio solennizzare le feste pasquali, pensarono di procurarsi qualche boccone prelibato per imbandire la propria mensa. Ma siccome forse mancava loro il tempo di recarsi a fare le occorrenti provviste al mercato di Porta Palazzo, idearono di farsi chiudere nel cortile della casa N. [illegible] di via Bava ed ivi impadronirsi durante la notte di due conigli e di tre galline. Il proprietario ha denunziato il fatto alla Questura, e manda intanto agli ignoti ladri il sincero augurio di una solenne..... indigestione.

Una comitiva disturbatrice. — Albri Ermenegildo, d'anni 21, falegname, Gandolfi Luigi, d'anni 26, carpentiere, e Apre Angela, d'anni 40, una di quelle, essendo tutti e tre avvinazzati, commettevano disordini in piazza Emanuele Filiberto. Un agente della Questura e due guardie municipali li condussero all'ufficio di P. S. e furono trattenuti in arresto.

Tentato suicidio. — Ancora uno ribelle alla vita! Lo studente Lodigiani Enrico, d'anni 17, abitante in via Madama Cristina, 26, allo scopo di morire si sparò un colpo di rivoltella alla testa e si produsse una ferita dalla quale usciva il sangue in gran copia. I vicini, al rumore dello sparo, accorsero solleciti e mandarono anche per un medico. Medicato poscia dal dottor Quarelli coi preparati antisettici provvisti da una guardia municipale anch'essa informata del fatto, fu poi messo a letto e lasciato in casa sua circondato dalle cure della famiglia.

Un ubbriaco molesto. — Una guardia municipale accompagnò alla Questura un tal Ferraris Luigi, d'anni 40, meccanico disoccupato, perchè essendo alterato da bevande alcooliche, commetteva disordini sulla piazza Paleocapa e si rendeva molesto ai passanti.

Gli arrestati di ieri. — Certo R. A. per furto, cinque per ubbriachezza, 18 perchè mancanti di mezzi di sussistenza, pei quali si provvederà al rimpatrio.

SPETTACOLI — Sabato, 5 aprile

VITTORIO, ore 8 1/2 — *La Gioconda*, opera-ballo.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. di ballo della città di Napoli) — *Orfeo all'Inferno*, ballo.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini) *In cerca di felicità*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *L'elession d' monssù Taboret*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 4 aprile 1890.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MORTI: Turani Luigia, d'anni 9, di Brescia. Mancardi Silvestro, id. 65, di Carmagnola, impiegato. Giraud Battista, id. 69, di Valdieri, marmista. Negro Carolina n. Rissetti, id. 61, di Torino, agiata. Demarchi Rosa Maria n. Salvadori, id. 32, di Siena. Pecetto Vittoria, id. 65, di Villanova d'Asti. Bono Giorgio, id. 70, di Sommariva del Bosco, stall. Carla Francesco, id. 21, di Balloco (Bastia), contad. Stradella Antonio, id. 48, di Torino, segret. privato. Violati Lucia n. Gavello, id. 68, di Camerano, cont. Giusiano Carola, id. [illegible], di Torino, infermiera. Galafrio Rosa, id. 40, di Pisa, negoziante.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Le conclusioni della Conferenza di Berlino.

Nostri telegrammi da Berlino hanno recato succintamente quali siano state le conclusioni prese dai delegati alla recente Conferenza operaia nelle sedute plenarie. Crediamo fare cosa utile e nello stesso tempo interessante pei nostri lettori riportare qui in disteso i quesiti a cui si doveva rispondere ed il tenore delle risposte stesse. I lettori ricorderanno però che per espresso desiderio dell'imperatore le discussioni delle varie proposte dovettero essere fatte sotto promessa d'un assoluto segreto: così non potremo riferire altro che quel poco che *reporters* impenitenti hanno potuto strappare dal segreto.

Cominciamo dalla questione del regolamento del

Lavoro nelle miniere. — Le questioni proposte erano:

1° Si deve proibire il lavoro ai fanciulli che non hanno ancora raggiunto un determinato limite d'età, ed alle persone di sesso femminile?

Si deliberò *essere desiderabile* che i fanciulli i quali non abbiano raggiunto il 14° anno di età presso i popoli nordici, il 12° presso i meridionali non possano essere impiegati in lavori sotterranei; che questo sia assolutamente proibito alle persone di sesso femminile.

2° È necessario nei lavori delle miniere, in cui possano esistere pericoli per la salute, imporre una limitazione delle ore della giornata di lavoro?

Si rispose essere *desiderabile* che nel caso in cui non si possa, per le condizioni naturali delle miniere, rimuovere tutte le cause che possono sinistramente influire sulla salute degli operai, di limitare le ore di lavoro: le modalità di questa limitazione sono lasciate alla legislazione od all'Amministrazione dei varii paesi.

3° È possibile di sottoporre ad una legislazione internazionale il lavoro d'estrazione del carbone?

È desiderabile che la sicurezza dell'operaio e l'igiene del locale sia guarentita e procurata con tutti i mezzi indicati dalla scienza; e che sia posto sotto la sorveglianza dello Stato; che gli ingegneri scelti per dirigere il lavoro siano persone che presentino garanzie di capacità; che i rapporti fra questi e gli operai siano immediati, e che rivestano il carattere della reciproca fiducia e della reciproca stima; che siano istituite, in armonia coi costumi dei vari paesi, istituzioni per aiutare l'operaio delle miniere e la sua famiglia in caso di malattia, di disgrazie, d'invalidità, di vecchiaia, di morte, e per migliorare la sua posizione.

Regolamento del lavoro festivo. — 1ª questione: È necessario proibire il lavoro festivo?

È desiderabile, fatte le debite eccezioni:

1° Un giorno di riposo per settimana per le persone protette dalla legislazione operaia, fanciulli, giovani operai, donne;

2° Un giorno di riposo a tutti gli operai che lavorano nelle industrie;

3° Che il giorno di riposo per gli operai protetti dalla legge sia la domenica e che il medesimo giorno sia scelto per gli altri operai.

Quali eccezioni si possono fare a questa norma?

Le eccezioni si potranno fare per un riguardo alla natura del lavoro richiedentene la continuità, alle industrie che si possono esercitare solo in dati periodi dell'anno. Però anche in questi casi bisognerà dare un riposo ogni due domeniche. È desiderabile che i Governi si mettano d'accordo per dare sanzione a queste norme.

Regolamento del lavoro dei fanciulli. — 1° Debbono i fanciulli fino ad una determinata età essere esclusi dai lavori industriali?

È desiderabile che i fanciulli dei due sessi che non hanno ancora raggiunto una certa età non possano lavorare in industria.

2° Quale limite d'età si dovrà fissare, uguale per tutte le industrie o differente?

È desiderabile che il limite d'età sia fissato a 12 anni, fatta eccezione dei popoli meridionali, presso i quali si potrà adottare l'età di 10 anni; che nessuna differenza in questo riguardo esista fra industria ed industria.

3° Quali limiti alla giornata di lavoro si dovranno fissare pei fanciulli a cui è permesso il lavorare?

È desiderabile che i fanciulli inferiori ai 14 anni non possano lavorare di notte, nè di domenica; che nella realtà la giornata di lavoro non superi le 6 ore e che vi sia interruzione per lo meno di una mezz'ora; che i fanciulli siano assolutamente esclusi dai lavori malsani o pericolosi o per lo meno che siano presi speciali provvedimenti tutelari.

Regolamento del lavoro dei giovani. — 1° Deve il lavoro industriale essere soggetto a limitazioni pei giovani che abbiano sorpassato il limite d'età dalla legge stabilito per i fanciulli?

2° Fino a quale età si debbono porre limitazioni?

È desiderabile che i giovani operai dei due sessi fra i 14 ed i 16 anni non possano lavorare nè di notte, nè alla domenica.

3° Quali limiti bisogna prescrivere?

È desiderabile che nelle città la giornata di lavoro non sorpassi le 10 ore giornaliere, interrotte da almeno un'ora e mezzo di riposo.

4° Debbono essere fatte eccezioni per qualche ramo d'industria?

È desiderabile che per determinati rami d'industria siano prescritte eccezioni, e che speciali limitazioni siano fatte nei lavori dannosi alla salute, pericolosi, che i giovani fra i 16 ed i 18 anni debbano avere una speciale tutela.

Regolamento del lavoro delle persone di sesso femminile. — 1° Si deve limitare di giorno e di notte il lavoro alle donne maritate?

2° Deve il lavoro industriale di tutte le persone di sesso femminile essere sottoposto a limiti?

È desiderabile che le fanciulle e le donne che hanno superato il 16° anno di età non possano lavorare nè di notte, nè alla domenica; che nella realtà la giornata di lavoro non sorpassi le 11 ore giornaliere, interrotte da un'ora e mezzo di riposo; che vi debbano essere eccezioni per determinate industrie; che per certe industrie pericolose o nocive debbano essere poste limitazioni speciali; che le puerpere non possano ritornare al lavoro che quattro settimane dopo il parto.

QUARANT'ANNI DI VITA AMERICANA
(1849-1889)

La scoperta dell'oro a Coloma nel 1848 segna il principio di un'èra nuova, non solo per la California, ma per tutto il mondo che non aveva assistito ad un avvenimento così importante dal giorno in cui Colombo scopriva l'America. Quest'oro, trovato in così grande quantità, sveglia tutte le sopite energie di lavoro, crea industrie nuove, estende su tutta la terra quella vasta rete di ferrovie e di battelli a vapore che hanno ravvicinato così rapidamente le più lontane regioni. In questa breve rivista si vedrà che in questo spazio di quattro decadi tutti i rami della scienza umana hanno progredito sotto il magico potere dell'oro. Questo è un periodo in cui agricoltura, commercio, educazione, lavoro, manifatture e navigazione sono sviluppate in proporzioni non conosciute alle età antiche; è un periodo in cui la musica e la drammatica sono popolarizzate, e lo spirito degli uomini si allarga e si innalza.

L'età dell'acciaio.

Il mondo è passato attraverso l'età della pietra e del ferro; se un giorno si arriverà all'epoca dell'alluminio e della carta, gli scienziati intenti a studiare l'èra nostra come una parte della storia antica, considerando il metallo che domina nelle moderne creazioni, chiameranno la nostra: *l'età dell'acciaio*. E questo espandersi dell'acciaio venne durante gli ultimi trentatrè anni; è quindi incluso nel periodo che consideriamo.

Fu nel 1856 che sir Henry Bessemer lesse davanti all'Associazione inglese il suo celebre lavoro sulla manifattura dell'acciaio, sulla scoperta fatta da lui dei mezzi per cambiare il ferro greggio in acciaio soffiando una corrente d'aria attraverso il ferro in istato di fusione: esperimenti che egli aveva tentato per dieci anni.

I vantaggi dell'acciaio sul ferro sono noti nella fabbricazione dei ponti: esso diminuisce il peso della struttura; nei bastimenti porta un aumento di capacità con diminuzione di peso; facilita la trasmissione del calore e ne accresce la forza permettendo di elevare senza pericolo la temperatura dei forni.

L'introduzione dell'acciaio come armatura di difesa è una conseguenza delle moderne armi da tiro, di cui i proiettili hanno una così potente forza di penetrazione. Il nuovo acciaio ha completamente cambiato il sistema, di ferrovie sostituendosi al ferro di cui prima si facevano le ruote e le rotaie; e così pure si fanno d'acciaio i tubi che conducono l'acqua nelle città, e mille altre opere che è lungo annoverare.

L'industria dell'acciaio ha fatto, in questi ultimi anni, un progresso straordinario negli Stati Uniti. Trattenuta nei suoi primordi dalle gravi imposte, comincia a prosperare nel 1861 quando si adottano le tariffe di Morill; l'onore è dovuto alla città di Wyandotte Mich. di fabbricare il primo acciaio che viene ridotto in rotaie a Chicago e messo in commercio. Nel 1867 vediamo prodotte solamente 2550 tonnellate d'acciaio lavorato; dopo dieci anni la quantità aumenta al mezzo milione di tonnellate, mentre nel 1887 la manifattura totale è di 2,049,638 tonnellate.

Certo i fondamenti di quest'arte vengono dall'Inghilterra e dal continente europeo, ma a poco a poco il genio inventivo degli americani, combinato colla nervosa energia che distingue questa nazione, crea tali miglioramenti che gli stessi inglesi visitano gli Stati Uniti per studiare i nuovi segreti.

Nel 1889 il prodotto di acciaio degli Stati Uniti eccedeva quello della Gran Bretagna, e tuttavia non bastava alla consumazione nazionale. Le ultime statistiche mostrano che 4,107,899 tonnellate di ferro greggio furono prodotte durante i sei primi mesi del 1889, mentre solo 3,382,503 tonn. si ebbero in tutto l'anno precedente. Questi dati provano che gli Stati Uniti posseggono in ferro ed acciaio un potere non eguagliato da nessuna nazione del mondo.

Commercio.

L'immenso valore del commercio degli Stati Uniti prende una nuova importanza quando si considera che, oltre al grande aumento dell'esportazione avvenuto durante questi quarant'anni, il paese deve provvedere ad una popolazione che si è accresciuta del doppio. Mentre la produzione degli Stati Uniti provvede ai bisogni di 36,000,000 di abitanti, il commercio esterno si è aumentato del 500 per 100. Nel 1849 la esportazione era valutata a 140,000,000 di dollari, mentre l'importazione saliva a dollari 141,000,000. Nel 1859 l'esportazione era aumentata del doppio, ma l'importazione eccedeva ancora quest'aumento. Il numero più importante che rappresentava l'esportazione si ebbe nel 1881, quando la valutazione di essa saliva a 921,000,000 di dollari. Nel 1890 l'esportazione eccederà l'importazione senza dubbio, perchè si osserva un aumento del 50 0[0 in paragone dell'anno scorso. Fra i principali oggetti di esportazione occupa il primo posto il *cotone*, da cui furono ricavati l'anno scorso 223,000,000 di dollari.

Poi il *grano*, di cui nel 1820 si esportarono solo 4000 bushels (36 litri a 1[3); nel 1840 la carestia nell'Irlanda e Gran Bretagna produceva una esportazione di grano dagli Stati Uniti di 1,700,000 bushels. Nel 1879 si ha la maggiore esportazione di grano e 122,000,000 di bushels sono spediti all'estero.

Dopo il grano viene il suo derivato diretto — la *farina* — di cui nel 1849 si spedirono 2,000,000 di barili (120 litri); nel 1879 questo commercio ha assunto larghe proporzioni e l'esportazione raggiunge 5,600,000 barili; dieci anni dopo essi si contano a 12,000,000, con un valore di 55,000,000 di dollari.

Il *petrolio* è un altro importante articolo di esportazione, e un gran progresso si è fatto dal 1860 in questo commercio. Il primo ricordo degno di importanza appartiene all'anno 1864, quando 23,000,000 di galloni (ogni gallone litri 3,80) venivano esportati; nel 1870 si esportano 118,000,000 di galloni; nel 1880, 424,000,000; infine nel 1889 l'esportazione giunge a 578,000,000 di galloni per un valore di 47,000,000 di dollari.

L'esportazione del *grano d'India* assume pure larghe proporzioni durante quest'epoca; nel 1849 sono mandati fuori 13,000,000 di bushels. D'allora vi è un rapido aumento finchè nel 1889 si esportano 98,000,000 di bushels.

Di *animali* vivi se ne esportavano l'anno scorso per un valore di 18,000,000 di dollari, e questo è dovuto al grande imbarco che si fa per l'Inghilterra e il continente di animali da macello.

Che l'America potesse diventare un centro letterario sarebbe parso un'idea assurda quarant'anni fa; pure durante gli ultimi dieci anni furono esportati per 12,000,000 di dollari in *libri*.

Prima del 1850 l'esportazione di *oggetti chimici, orologi, pendoli, oggetti di fantasia;* era quasi nulla ora invece rappresenta un valore che ogni anno aumenta d'importanza.

Dai ricordi di quarant'anni fa vediamo che nel 1850 solamente per 456,000 dollari di pesce erano spediti all'estero, mentre adesso se ne spediscono annualmente per 4,000,000 di dollari.

L'esportazione dell'*olio minerale* rappresenta nel 1888 un valore di 47,000,000 di dollari, mentre nel 1850 era nulla.

Di *carni conservate e latticini* erano esportate nella decade finita nel 1850 per un valore di 27,500,000 dollari; nel solo 1889 questo ammontare giungeva a 93,000,000 di dollari. Così l'esportazione dello *zucchero, melasso, tabacco, legname da costruzione, frutti*, ecc., raggiungeva valori straordinari anno per anno, e tutti insieme facevano salire il commercio estero ad una somma immensa.

Al principio del periodo che consideriamo il valore totale del commercio d'importazione è di 141,200,000 dollari all'anno. Nel 1869 il totale è di 417,500,000 dollari; nel 1888-89 è di 745,100,000 dollari, mentre il commercio totale è di 1,487,528,000; quindi resta quasi pareggiata l'esportazione coll'importazione.

Mezzi di trasporto.

Ferrovie.

Quantunque non si possa dire che le ferrovie fossero una cosa sconosciuta quarant'anni fa, si può però notare che verso quell'epoca quest'industria cominciava appena ad essere generalizzata e patrocinata, mentre fino allora destava sospetti, nè i suoi progressi o vantaggi erano indovinati da molti. Tre locomotive erano trasportate dall'Inghilterra negli Stati Uniti nel 1829 e la prima ferrovia fu costruita nella Carolina del Sud dal 1828 al 1830. Poi fino al 1849 non avviene grande sviluppo ferroviario; finalmente il Congresso riunito in quell'inverno concede 1,000,000 di acri (4050 mq. ogni acro) di terreno pubblico per la fabbricazione di una strada ferrata. Questa politica di concedere terreno del Governo dà uno straordinario sviluppo a quest'industria, specialmente negli Stati dell'Ovest e del Sud. Nel 1840 erano fabbricati 7855 miglia di ferrovie, nel 1853 questa misura era più che raddoppiata, adesso vi sono in questo paese 154,275 miglia di strade ferrate che costano 10,500,000,000 di dollari. Il 12 maggio 1869 la comunicazione tra l'Atlantico e il Pacifico era aperta al pubblico.

Adesso la California è attraversata dall'est all'ovest da tre linee ferroviarie e un'altra si estende da nord a sud, mentre tutte le città principali sono riunite da rami secondari. Per apprezzare i benefizi di questo mezzo di trasporto bisogna ricordarsi dei primi veicoli adoperati dai nostri padri e che sono ancora in uso in molte parti della terra. Negli Stati Uniti il cambiamento fu più rapido che altrove, e solo venti anni fa i lenti carri traversavano le pianure per raggiungere le rive del Pacifico. Adesso questo viaggio si compie in meno di cinque giorni, e anzi è stato fatto in meno di quattro. L'elettricità pure mostra l'importanza che assumerà come mezzo di locomozione. Nel 1885 vi erano negli Stati Uniti tre ferrovie elettriche che percorrevano 7 miglia; oggi si contano 109 ferrovie elettriche che percorrono 575 miglia, rappresentando una forza motrice di 30,000 cavalli.

Navigazione.

La storia della navigazione commerciale degli Stati Uniti, invece di segnare un costante miglioramento, include un declinamento seguito poi da un progresso.

Nel 1849 i bastimenti di legno americani erano superiori a quelli di tutto il mondo; infatti essi minacciavano di togliere il commercio dalle mani degli inglesi. Il vapore era apparso solo allora e non era ancora in uso nella navigazione. Durante la guerra civile, l'importanza degli Stati Uniti era molto scemata, e non fu che nel 1876 che il Congresso accordava un sussidio alla Pacific Mail Company; in trentacinque anni venivano concessi 20,000,000 di dollari per aiutare la navigazione. Nulla può meglio dimostrare il progresso della marina mondiale che i vapori dell'Atlantico; il primo bastimento a vapore che attraversava questo immenso mare fu il vapore americano *Savannah*. Esso era un battello a vela di 300 tonnellate, dotato pure di forza a vapore; compiva il viaggio in 22 giorni, usando quasi sempre la macchina. Nel 1850 Edward Collins e i suoi associati, fra cui l'arcimilionario Brown, stabilirono la famosa linea Collins, e il 27 aprile 1850 partiva da New-York l'*Atlantico*, che giungeva a Liverpool il 10 maggio. Nessun inglese aveva prima visto a bordo di un vapore un salone elegante, una buona cucina, una bottega da barbiere, ecc. La *Gran Bretagna* fu il primo battello di ferro che solcasse l'Atlantico. Nel 1851 il *Baltico* della linea Collins faceva il viaggio da New-York a Liverpool in 9 giorni, 13 ore e 42 minuti; l'*Arizona* nel 1880 impiegava solo 7 giorni e 7 ore; finalmente nel 1889 la *City of Paris* traversava l'Oceano in 5 giorni, 23',7" minuti. Dal 1889 una flotta di considerevoli dimensioni apparve nelle acque degli Stati Uniti. Nel 1889 furono fabbricati tredici bastimenti di 1684 tonnellate e sei battelli a vapore di 2712 tonnellate, mentre nel 1888 cinquantotto bastimenti furono fabbricati negli Stati Uniti, di cui trentatrè appartengono ai cantieri di San Francisco.

Miniere.

Scrivere la storia dello sviluppo delle risorse minerali degli Stati Uniti durante gli ultimi 40 anni richiederebbe un volume. La storia degli Stati al di là del Mississipi si comprende nella scoperta e nella lavorazione delle ricche miniere d'argento e d'oro.

L'oro veniva scoperto a Coloma nella contea dell'Eldorado nel febbraio 1849, e nell'agosto di quell'anno il governatore Mason parla di 4000 uomini occupati nel lavorare l'oro. Il valore del prodotto fluttuava tra i 30,000 e i 50,000 dollari. Nel 1848 il valore totale dell'oro estratto è di 5,000,000 di dollari, nel 1849 sale a 23,000,000, mentre nel 1853 lo vediamo saltare a 65,000,000 di dollari; verso il 1863 l'annuale prodotto dei depositi auriferi diminuisce, finchè nel 1869 cade a 20,000,000 di dollari; tuttavia la California produce sempre una importante quantità d'oro, e nel 1888 è di 19,075,091 dollari. Durante gli ultimi 40 anni gli Stati Uniti hanno fornito al mondo una quantità d'oro del valore di 1,188,380,058 dollari.

Nel 1849 gli Stati Uniti tenevano il terzo posto come produttori di argento, mettendone in commercio dal 1850 al 1860 per un valore di 50,000,000 di dollari; dacchè vennero scoperte le grandi miniere di Nevada, il prodotto si è accresciuto straordinariamente, e nel 1888 il valore dell'argento scavato era di 59,150,000 dollari.

La produzione del rame e del ferro pure aumenta straordinariamente durante questi 40 anni negli Stati Uniti, sicchè nel 1888 si ha un prodotto di ferro greggio che è 15 volte maggiore di quello ricavato nel 1850.

Il mercurio, che prima si importava dall'Austria e dalla Spagna viene in questi anni scoperto in California, e nel 1877 se ne estraggono 79,396 [illegible].

Nella storia del carbone gli Stati Uniti rasentano il meraviglioso. Nel 1842 in tutto il mondo si producevano 61,000,000 di tonnellate di carbone, in tale cifra gli Stati Uniti concorrevano solo per 3,000,000 di tonnellate; nel 1880 la produzione totale era di 344,000,000 di tonnellate e agli Stati Uniti spettavano 70,000,000 di tonnellate; nel 1887 essi mettevano in commercio 125,000,000 di tonnellate di carbone, mentre il totale era di 420,000,000 di tonnellate.

A proposito di altri minerali, come nichel, manganese, cromo, antimonio, alluminio, platino, borace, ecc., si può dire che negli Stati Uniti essi erano quasi sconosciuti nel 1849, mentre adesso aggiungono milioni alle risorse del paese.

(Continua)

Una orribile disgrazia a Livorno.

Livorno, 3 aprile.

(*g. r.*) — Oggi la nostra città è stata costernata da una disgrazia che ha avute serie conseguenze.

Artemisio Pucchi da molto tempo aveva una fabbrica di fiammiferi al primo piano della casa N. 11 in via del Monte, una delle strade più centrali, situata nel mercato delle vettovaglie. Il Puccini mentre pestava del fosforo mischiato a dello zolfo in un mortaio parlava col suo scritturale Gaetano Parrini. A un tratto dette un colpo più forte, e fosforo il esplose riempiendo la casa di fumo e odore acre e nauseabondo. Il povero Parrini rimase morto sul colpo. Il Puccini, sfigurato e moribondo, venne condotto all'ospedale, dove è tuttora agonizzante, in preda ai più atroci spasimi. Nella fabbrica erano alcune donne le quali dallo spavento si gettarono dalle finestre, e se non fossero i soccorsi pronti delle persone che le ricevevano con delle scale, sarebbero successe maggiori disgrazie. La giovinetta Foni Luisa fu raccolta mezzo asfissiata. Soccorsa in tempo, è fuori di pericolo. Il pronto accorrere dei pompieri evitò che si propagasse un incendio che poteva avere serie conseguenze.

A proposito dell'assemblea della Tiberina.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore
della Gazzetta Piemontese — Torino.

Nel N. 89 del suo reputato giornale ho esaminata la relazione che il comm. Caranti, direttore della Banca Tiberina, ha letta nell'assemblea generale tenutasi costì nella gran sala della Borsa.

Della relazione nulla dirò; soltanto è bene che vengano meglio spiegati i periodi che riguardano l'azionista Pongelli.

Egli chiese se la valutazione del capitale sociale (terreni e fabbricati) sia stata fatta da ingegneri dipendenti dall'Istituto, ovvero da periti estranei.

Ed il Caranti rispose che furono individui estranei alla Società che, sebbene avessero scrupolosamente valutato, pure non si poteva garantire la totale esattezza.

L'azionista anzidetto chiese degli schiarimenti circa i compromessi, e disse quali regole tenesse l'Amministrazione per rispondere ai contratti che si fossero verificati regolari, e come far fronte degli obblighi.

Il direttore rispose che se si verificassero contrattazioni di terreni avrebbe preso concerti colla Banca Nazionale per rispondere dei patti che furono accettati dalle parti contrattanti. Questa la verità che deve restare inalterata, perchè se a taluni sembra di poco momento, è invece di molta importanza che sarà spiegata in altra assemblea se gli aggiustamenti *vocali* e *scritti* promessi dal comm. Biagio Caranti, direttore del nostro Istituto, non si verificheranno.

2 aprile 1890.

GIACOMO PONSELLA.

L'affare dei siluri a Venezia

Il Club Alpino.

Venezia, 2 aprile.

(G. U.) — Un argomento che fa le spese delle pubbliche chiacchiere è il così detto affare dei siluri, del quale fin dallo scorso febbraio vi tenni particolarmente informati. Vi dissi allora delle conclusioni cui era addivenuta la Commissione d'inchiesta riguardo al tenente nei RR. Equipaggi Cernusco ed all'impiegato contabile Guilermi.

Però le investigazioni nel losco affare non si arrestarono a quei due, già condannati, ma procedettero cautamente ed attivamente per parte dell'Autorità giudiziaria. Si afferma che la matassa, riguardo ai complicati, accenni a dipanarsi, con doloroso stupore della cittadinanza, che vi vede compromesse persone fin qui ritenute onoratissime.

Giorni sono le indagini dell'Autorità hanno condotto all'arresto del giovane Calzavara, figlio di distinto nostro concittadino. Il Calzavara era laborioso commissionato, rappresentante di parecchie Case italiane ed estere, e si trovava in rapporti col Silurificio fin da quando, nel 1887, questo stabilimento ebbe vita.

A quanto si afferma, egli sarebbe imputato di corruzione « per aver indotto un pubblico ufficiale, con promesse e denaro, a ritardare od omettere qualche atto contro i doveri del proprio ufficio. »

All'arresto del Calzavara seguì questa mattina quello del sig. Jodice, della Ditta Jodice e Mercurio, accreditati spedizionieri e commissionati. Il Jodice si trovava nel suo mezzo in Campo dell'Arsenale al momento dell'arresto. Si dice che verrebbe pure arrestato l'altro socio della Ditta sig. Mercurio. Al mezzo vennero apposti i sigilli di sequestro.

***

Colla nomina delle cariche sociali, fatta nella seduta di ieri sera, si dove dichiarare formalmente costituita la Sezione veneziana del Club Alpino Italiano. A presidente fu all'unanimità eletto l'egregio nostro sindaco co. Tiepolo, che saprà, coll'opera sua intelligente, far prosperare la novella Sezione.

I soci della Sezione veneziana sono già una sessantina, ma questo numero sarà ben presto considerevolmente aumentato essendo, moltissime le domande d'inscrizione.

Fra brevi giorni si inizieranno le gite per parte della nuova Sezione, che estenderà pur particolarmente la sua attività a profitto delle montagne e vallate del Cadore, tanto belle e pittoresche, e così poco conosciute non solo dagli italiani, ma pur dai veneziani.

A delegati rappresentanti della Sezione veneziana presso la sede centrale di Torino furono saggiamente scelti lo stesso presidente della Sezione co. Tiepolo ed il cav. Angelo Levi.

Suppressione della R. Scuola ostetrica a Vercelli.

Vercelli, 2 aprile.

In seduta del 28 scorso marzo l'Amministrazione dell'ospedale, per ragioni di strettezze finanziarie a cui è ridotto il bilancio, un di così florente, avrebbe votato, col terminare dell'anno scolastico in corso, la *soppressione della Regia Scuola ostetrica* (realizzando un avanzo di qualche migliaio di lire) — *avrebbe votato* se il ministro della istruzione pubblica da cui dipendono per la nomina gli insegnanti proposti, credesse pienamente sciolti per tale epoca gli obblighi della Amministrazione col personale stesso.

Delle scuole esistenti nel 1876, epoca in cui uscì il regolamento Bonghi sul pareggiamento alle universitarie (Venezia, Milano, Novara, Vercelli, Voghera), non resterebbero più per tale fatto che quella di Venezia, Milano, Novara, e nel distretto universitario di Torino quella sola di Novara.

La Scuola di Vercelli, l'*unico istituto superiore* ancora esistente nella città, che tenne sempre un bel posto sia nel campo scientifico che nel pratico e fu lustro e decoro del vecchio ospedale, scomparirebbe dopo una vita di oltre quarant'anni.

Il servizio di maternità, per altro, affidato a persona versata nella materia, non a un medico qualsiasi, *specialista improvvisato*, anche in limiti modesti, è indubitato dovrebbe essere mantenuto all'altezza di Vercelli, che ha una popolazione di 30 mila abitanti circa, in mezzo a un agro popoloso e fecondo, centro ove è portato un abbondante contingente di donne provenienti da paesi e città vicine ove manca affatto una assistenza ostetrica speciale. *Providenti consules.*

Corriere Svizzero

Nè anarchia nè collettivismo — L'evoluzione storica. Lo Stato moderatore.

Ginevra, 31 marzo.

(DALL'ENZA) — Tra il socialismo cattolico, a mio umile avviso, che respingerebbe la società a un'epoca.... antidiluviana, e il collettivismo puro, rigido, egualitario che farebbe della società intera un immane familisterio, vi è una scuola intermediaria — che non è quella degli economisti liberisti o individualisti della fatalità che favorisce i *pochi eletti* e schiaccia inesorabilmente i *molti esclusi* — alla quale si diede, a torto, s'è dato il nome di « socialismo della cattedra », mentre la si dovrebbe chiamare *scuola dell'evoluzione storica*.

Dopo Claudio Jannet, strenuo difensore del comunismo cattolico, e Gastone Steigler, apostolo convinto del collettivismo egualitario, il pubblico ginevrino sabato è accorso numerosissimo all'aula magna dell'Università per udire il suono di un'altra campana nel gran concerto della questione sociale.

***

Il nome di Carlo Gide, professore di economia sociale all'Università di Montpellier, è noto ai cultori della scienza per le sue pubblicazioni come pure per la sua solida, spirituale e vivida eloquenza. Sabato è stato degno della sua riputazione. È uno scienziato e un oratore nel senso più elevato della parola.

Egli espose con un linguaggio elegante e chiaro ciò che pensa, sente e vuole la *scuola dell'evoluzione storica*, che si separa dalla scuola socialista, perchè non ammette nè espropriazione forzata, nè rivoluzioni violente.

L'economia politica tradizionale, quella del lasciar fare, lasciar passare anche le ingiustizie, perchè, secondo i liberisti, non si può all'umana famiglia impedire « le suo fatale andare », ha fatto il suo tempo e resi i servigi che poteva rendere.

La *libertà* — lo diceva cinquant'anni or sono Giuseppe Mazzini — non è *fine*, ma *mezzo*, o strumento necessario alla riforma e perfezionamento delle istituzioni. La libertà è una bella e santa cosa, ma non nutre il corpo e non soddisfa a tutte le aspirazioni legittime del cuore.

L'ordinamento economico degli Stati è opera delle istituzioni umane; lo ha detto Stuart Mill vent'anni fa, il buon Mill, che può considerarsi il capo della scuola dell'evoluzione storica.

Le nuove e sempre crescenti attribuzioni che il regime liberale e democratico conferisce allo *Stato*, lo hanno costituito *moderatore supremo* tra l'egoismo individuale e gl'interessi della società. I *molti esclusi*, dai quali si esige, anche con la forza, il sacrificio del corpo e dell'anima per il maggior bene dei *pochi eletti* domandano, ed hanno diritto d'avere, un posticino al sole della vita, altrimenti si rifiuteranno di lavorare di soffrire, di farsi uccidere per i begli occhi dei maggiorenti.

***

La libertà dell'industrialismo, capitalista e bancarista, oltre che ha aggiunto un flagello nuovo ad un flagello antico, il proletariato industriale al proletariato agrario, ha rotto l'equilibrio tra la produzione ed il consumo, come il diritto di coalizione di cui usano e abusano i capitalisti e gl'industriali per dettare le condizioni della mano d'opera ha provocato una reazione, cioè un'altra coalizione, quella dei lavoratori, che alla lor volta impongono cogli scioperi le condizioni, spesso inaccettabili, del lavoro.

L'individualismo sfrenato, assorbente, insaziabile ha esposto ai più gravi pericoli la società, spingendo le grandi masse operaie alla ribellione. La vecchia scuola liberista e fatalista osservava il fenomeno senza voler indagarne la causa, e, quel che è peggio, vedeva il male, lo deplorava, ma non sapeva o non voleva indicarne il rimedio.

La storia vivente ci mostra lo Stato che stende le braccia a tutti i rami della vita sociale: la difesa e l'offesa, l'istruzione e l'assistenza, la circolazione terrestre e marittima degli uomini e delle cose, le strade ferrate, le poste, i telegrafi e telefoni, i trattati di commercio che regolano o inceppano il libero scambio, la pace e la guerra, la vita e la morte degl'individui e delle nazioni. Non è più una transizione, è una vera e propria evoluzione. Ora che lo Stato fa la pioggia e il bel tempo per la prosperità o la decadenza delle nazioni, lo Stato, che protegge ed assicura le terre, le case, le merci e le bestie, deve proteggere ed assicurare la vita di coloro — e sono legioni — che fan produrre, producono e proteggono tutte queste belle cose.

Note Londinesi

La Società italiana di beneficenza. Le donne e Figaro.

Londra, 2 aprile.

(Nick-Bottom) — Una scorsa data alla relazione annuale testè pubblicata dal Consiglio direttivo della Società di beneficenza desta nell'animo un senso di vivissima compiacenza, e ciò per due ragioni principali.

La prima perchè risulta come il numero dei sussidi ai nostri poveri abbia raggiunto, durante l'anno 1889, la cifra di 5938 (cifra non mai raggiunta prima d'ora per deficenza di mezzi) colla spesa relativa di sterline 1483. I sussidi sono così distribuiti: assegni settimanali 20 pensionati; sovvenzioni in denaro, medicinali, spese di funerali, arnesi, merci, ecc.; 183 viaggi di rimpatrio gratuiti circa ventimila libbre di pane e più di cinquemila libbre di carne e paste distribuite ai poveri; alloggio ed oggetti di vestiario e prestiti ai bisognosi senza interessi.

Ad uno stato sì confortante del bilancio contribui per la maggior parte il ricavato di una sottoscrizione pubblica, iniziata dai benemeriti signori cav. L. Allatini e Arturo Serena, che diede la somma di cinquantamila lire italiane, metà delle quali furono versate alla Società di Beneficenza e l'altra metà all'Ospedale Ortelli.

Certo che non si può andar sempre a battere alle porte dei ricchi, e che non sempre questi sono disposti a versare d'un colpo le cento, le cinquanta e le venticinque sterline, come hanno fatto questa volta i banchieri Baring, Hambro, Rothschild, Morgan e Morrista, e gli Allatini, gli Schröder, i Rodocanachi e i Serena, i Montagu, i Griffith and tate ed altri munificenti signori. D'altronde non accade tutti i giorni che un nostro connazionale quale il defunto conte Anglioini-Clericetti lasci morendo una trentina di mila lire italiane alla Società di beneficenza; tuttavia mi pare che in una scala più modesta, e fra circoli privati di amici e di conoscenti, altri benemeriti italiani di qui, che hanno molto tempo a loro disposizione, potrebbero iniziare di quando in quando qualche sottoscrizione, qualche concerto, qualche banchetto col ricavato dei quali supplire in parte ai gravi, troppo gravi bisogni dei nostri poveri operai. Questi nel maggior numero sono illusi sbarcati in Inghilterra colla speranza di trovare il cammino seminato di ghinee, e invece, per troppo, trovano sulla loro strada di esilio la miseria, la fame ed ogni sorta di patimenti!

***

Dove mai andremo a finire! Il sesso gentile invade il campo (era bandito ad un tempo) mascolino con un coraggio ed una tenacia degni delle figlie d'Eva. Le donne gentili s'incontrano dappertutto, in tutti i rami del commercio, dell'industria e delle professioni. Da ultimo le vediamo sotto le spoglie di Figaro.

In *Chancery lane* al N. 65, al piano terreno, evvi una nuova bottega da barbiere in cui i rispettivi Figari sono rappresentati da tre graziose donzelle, vestite linde linde, e che manipolano le forbici ed il rasoio con una sicurezza ed una destrezza da far invidia al più provetto barbitonsore.

La bella idea comparve nella testa di un tedesco dal cervello acuminato. Egli maturò ben bene il suo piano, poi affittò il locale e mise un avviso nei giornali per ricercare donne capaci di far la barba in barba ai barbieri. Lo credereste? Ebbe più di cento risposte, e fra le concorrenti scelse le tre ora in attività di servizio. Una volta in possesso delle Figaresse, egli aperse una botteguccia, e, tanto per far fare la pratica necessaria alle sue ragazze, annunziò che avrebbe fatto la barba e tagliati i capelli *alla moda che pareva impossibile e a gratis.*

Figuratevi la folla e l'affaccendamento delle neo-barbieresse. In poco tempo esse impararono il mestiere, ed in allora l'astuto impresario trasiocò i penati al luogo più centrale già fissato, dove dalla mattina alla sera c'è un andirivieni di curiosi, di corteggiatori e di entusiastici sostenitori della emancipazione femminile. Il proprietario fa affari d'oro, e le ragazze, se giudicar possiamo dal loro volto e dai loro modi, sembrano godersela. Sono inglesi di nascita; guadagnano 30 scellini la settimana; al «Don» (è questo il nome della barbieria) si comportano da signorine educate e rispettabili. Dopo tutto se la cosa attecchisce e se il proprietario del «Don» aprirà nuove botteghe nei centri più frequentati di Londra, perchè, domando io, non si deve preferire di farsi toccare il viso e farsi gentilmente [illegible] pel naso dalle mani delicate di una graziosa ragazza, piuttosto che da quelle di un uomo?

Chi ha provato il tocco delle nuove barbitonditrici assicura che esse maneggiano il rasoio con grazia, che non coprono il viso dell'avventore di tatuaggi e che il loro polso è più pieghevole di quello degli uomini.

Note Triestine

Arresti e processi politici — Sequestro di giornali. Pel monumento a Dante.

Trieste, 3 aprile.

A Gorizia vennero ieri praticati per ordine della autorità giudiziaria cinque arresti politici che misero in allarme quella tranquilla cittadinanza.

Vennero arrestati, in seguito a denuncia, i signori Francesco Rossi, studente al Politecnico; Luigi Resen, assistente di farmacia; Giovanni Pacor e Giovanni Furlani, agenti di commercio; Vittorio Bradaschia, agente spedizioniere. Tutti cinque appartengono a buone famiglie di Gorizia. Con grande apparato di forze vennero tradotti alle carceri dopo che vennero perquisite le rispettive abitazioni. Non si conosce esattamente la vera causa del loro arresto. Prenderò le opportune informazioni e ve le riferirò.

***

Due piccoli processi.... politici, tanto per cambiare. Michele Millich, fabbro, da Sesana, venne condannato a tre mesi di carcere per offese alla Maestà [illegible] pronunziate in un pubblico locale in un momento di ira, e pare anche di ubbriachezza, per essere stato colpito da una multa di fiorini cinque.

Giovanni Dellamea, cittadino italiano, muratore, da Chiusaforte (Carnia), venne condannato a tre settimane di carcere perchè ritenuto colpevole del delitto di approvazione di azioni contrarie alle leggi.

Contro il Dellamea venne sporta denuncia per aver egli pubblicamente esaltato le gesta di Guglielmo Oberdank.

Entrambi i processi si tennero a porte chiuse.

***

L'odierno *Indipendente* venne sequestrato per un articolo sul Trentino.

***

Continuano ad affluire le oblazioni per il monumento che la città di Trento erigerà a Dante Alighieri. Vennero raccolte 60,000 lire. Il Circolo trentino esistente a Vienna elargì 1000 lire.

Contro la peronospora viticola

Reputiamo di fare cosa che riesca gradita ai lettori pubblicando sollecitamente il sunto delle deliberazioni adottate dalla riunione internazionale antiperonosporica testè tenutasi in Roma, e l'elenco degli apparecchi e delle sostanze anticrittogamiche giudicate degne di premio nella Mostra annessa al citato Congresso.

Da tali notizie gli agricoltori piemontesi potranno trarre utili ammaestramenti intorno ai rimedi da preferirsi per combattere la peronospora della vite ed agli apparecchi meglio adatti per applicarli.

I. — Dalle attuali conoscenze intorno alla biologia della peronospora risulta che essa può attaccare tutti gli organi verdi della vite (foglie, fiori, grappoli, tralci).

II. — I germi della peronospora sono oramai diffusi in tutta Italia, come in tutti i paesi viticoli di Europa, perciò la cura della malattia è diventata ovunque indispensabile.

III. — Il rimedio più sicuro e più efficace contro la peronospora consiste nelle miscele liquide cupro-calciche composte di 500 a 800 grammi di solfato di rame in un ettolitro d'acqua di calce, ovvero di uno a due chilogrammi di solfato di rame per ettolitro d'acqua, coll'aggiunta di calce in quantità sufficiente per decomporlo (cioè circa un terzo di calce viva rispetto al peso del solfato di rame).

IV. — Anche le polveri solfo-cupriche sono efficaci: il loro uso è specialmente raccomandabile nei paesi a clima caldo e secco.

V. — Nelle solforazioni ordinarie invece dello solfo semplice è preferibile l'uso dello solfo contenente il 3 al 5 0[0 di solfato di rame per combattere l'oidio e prevenire l'invasione della peronospora sopratutto sui grappoli.

VI. — Il rimedio deve essere somministrato a tutti gli organi verdi della vite e in via preventiva, e si dovrà ripetere il trattamento quel numero di volte che sarà necessario, affinchè quegli organi rimangano continuamente protetti.

La pratica e la conoscenza esatta della climatologia locale e dei metodi di coltivazione indicheranno nei singoli casi il numero dei trattamenti necessari.

VII. — Nelle provincie meridionali a clima caldo e asciutto la cura dev'essere principalmente rivolta a prevenire gli attacchi della peronospora ai grappoli in primavera.

VIII. — La raccolta e l'abbruciamento delle foglie cadute, la ripulitura della vite dai tralci malati, e di trattamenti invernali gioveranno, se applicati estesamente, a rallentare o ritardare lo sviluppo della malattia.

IX. — La lotta contro la peronospora fatta coi rimedi a base di rame, raccomandati ora dalla pratica, non può dar luogo nel riguardo igienico a serie preoccupazioni. Non si esclude però che siano da raccomandarsi quelle precauzioni che valgono ad impedire accidenti possibili, quando manchi affatto l'oculatezza.

X. — Nel vino fatto, e limpido, sia bianco che rosso, come pure nei vinelli e nei vini alla Petiot (secondi vini) non rimangono che quantità affatto trascurabili di rame, e che nel maggior numero dei casi non oltrepassano i mgr. 0,2 per litro. Per la preparazione degli acquerelli si raccomanda di non esporre le vinacce all'acetificazione. È da raccomandarsi inoltre che nella [illegible] non vengano adoperati recipienti che abbiano servito a preparare e conservare miscele cupriche.

XI. — Il trattamento delle viti con mescolanze cupriche non compromette il consumo diretto delle uve.

XII. — L'uso misurato di foglie di viti, di fieno ed altri foraggi non soverchiamente inquinati di rame, come pure l'uso delle vinaccie come foraggio per gli animali domestici, non può dar luogo a timori.

XIII. — L'agricoltore che vuol essere sicuro dell'efficacia dei rimedi antiperonosporici deve, in ogni caso, farne l'acquisto su titolo garantito, e far verificare il titolo stesso e la purezza a mezzo dell'analisi chimica.

Per rendere a tutti accessibile un tal mezzo di difesa contro le frodi, è raccomandabile che gli agricoltori si riuniscano in Sindacati per l'acquisto dei prodotti antiperonosporici, specialmente se non possono ottenere dai rispettivi Governi che le stazioni agrarie ed i laboratori di chimica agraria eseguiscano le analisi gratuitamente o con tasse assolutamente minime.

XIV. — Le uve provenienti da viti peronosporate danno in generale un vino poco colorito, acerbo, poco alcoolico, che si chiarifica difficilmente ed è più soggetto degli altri alle alterazioni.

XV. — È possibile ovviare, per lo meno in parte, a questi inconvenienti avendo le seguenti cure:

a) scegliere accuratamente le uve, depurandole dalle parti secche od ammuffite e dagli acini troppo immaturi, rotti, o in qualsiasi modo guasti;

b) separare, più o meno completamente, a seconda dei casi, i graspi prima dell'ammostamento;

c) procurare che la fermentazione avvenga più prontamente e più regolarmente che sia possibile; agevolandola al caso coll'aerazione, col mantenere una conveniente temperatura e, potendo anche, con aggiunta di fermento previamente preparato;

d) evitare una permanenza troppo prolungata delle vinacce a contatto col vino.

XVI. — Sarà utile correggere il mosto coll'aggiunta:

a) di mosto concentrato per evaporazione nel vuoto, oppure per congelamento;

b) di zucchero di canna bianco, puro, od anche di quello convenientemente denaturato.

XVII. — Si potranno correggere i vini provenienti da uve peronosporate coll'aggiunta di vino da taglio, coll'alcoolizzazione o coll'enocianina.

XVIII. — Gli apparecchi per la cura della peronospora coi liquidi che la Giuria dell'Esposizione internazionale di apparecchi e prodotti per la cura della peronospora ha ritenuto come migliori di qualunque altro sono i seguenti: Irroratrice con pompa a diaframma (a zaino) di Pietro Bersia e Giuseppe Balbiade, di Torino; Irroratrice con pompa a stantuffo, applicabile allo zaino o ad un bigoncio, di Emilio Pulifici, di Magliano Sabino (Perugia); Irroratrice «La Monferrina» a zaino con pompa a diaframma di Osvaldo Allemandi, di Torino; Irroratrice (a zaino) con pompa ad aria compressa di Panicucci Leone e figlio, di Fornacea (Pisa); Irroratrice «L'Eclair» con pompa a diaframma di Victor Vermorel, di Villefranche (Saône), rappresentato in Italia dai fratelli Ottavi, di Casalmonferrato.

XIX. — Gli apparecchi per la cura della peronospora colle polveri che la Giuria all'Esposizione ha ritenuto come migliori di qualunque altro sono la solforatrice con trituratore «Don Rebo» dei fratelli Ottavi di Casalmonferrato, ed il soffietto solforatore a recipiente indipendente dell'Agenzia enologica italiana di Milano.

Giurisprudenza amministrativa

Una delle principali novità della nuova legge comunale e provinciale è quella che si riscontra nello articolo 166 del testo unico, secondo il quale per le elezioni dei consiglieri provinciali l'esercizio del diritto elettorale compete all'elettore in un solo Comune dello stesso mandamento o della circoscrizione nella quale si nomina il consigliere provinciale, quand'anche trovisi inscritto nelle liste di più Comuni. Lo scopo della limitazione del diritto elettorale è d'impedire che gli elettori per censo in più Comuni dello stesso mandamento influiscano più volte col loro voto a favore di uno stesso candidato, ciò che evidentemente è contrario all'eguaglianza di tutti gli elettori, la quale vuol essere gelosamente tutelata. Però venne notato essere difficile ottenere praticamente l'osservanza di questa provvida disposizione di legge, sia perchè, non si sa in quale dei vari Comuni in cui una persona è iscritta possa scegliere di votare, sia perchè anche chiarito questo punto, manca il mezzo pratico per accertare chi si trovi in tale condizione, nè è stabilita una sanzione per chi contravviene al disposto della legge.

Tasse comunali. — L'appalto concesso da un Comune per la riscossione di una sua tassa, obbligando l'appaltatore al pagamento del prezzo, obbliga eziandio, pel principio della corrispettività, il Comune a far sì che non manchi all'appaltatore il concorso del sindaco richiesto dalla legge per la [illegible] della tassa nei casi di contravvenzione.

Liste elettorali amministrative — Congedo militare. — Il congedo militare può dar prova di capacità, quando vi sia espressamente indicato che il congedato sa leggere e scrivere.

L'assemblea degli azionisti della Società agricola Cirio.

Ieri all'una presso lo stabilimento della Società, che è in fondo alla via Nizza, aveva luogo l'assemblea degli azionisti della Società d'esportazione agricola Cirio.

Presiedeva l'assemblea l'avv. Poli, assistito dai membri del Consiglio d'amministrazione e dal Collegio sindacale.

Gli azionisti presenti erano in numero di 65, rappresentanti circa numero 11,400 azioni.

Accertata la piena validità della seduta, si dava lettura della solita relazione.

La relazione comincia col ricordare che la nuova Amministrazione assunse l'ufficio 19 luglio 1889 in seguito ad un'assemblea nella quale fu presentato un bilancio, ove erano contenute previsioni e propositi che furono presi come punto di partenza per la gestione e per l'operato della nuova Amministrazione. E sovratutto fa rassegnata la condizione dei rapporti coi più grossi creditori, con quello che era a farsi per consentire alla Società di tirare innanzi.

«Ma i nostri sforzi — prosegue la relazione — furono vani, e trovandoci anzi pressati da taluno dei suddetti creditori con pignoramento di crediti e materiali, con la conseguente sospensione dei conti correnti da parte delle ferrovie, il che attaccava le parti principali del nostro organismo, fummo costretti a chiedere la moratoria e la ottenemmo.

«Acquistata così la temporanea intangibilità, ci mettemmo al lavoro e non risparmiammo tempo e fatica per far procedere di pari passo l'attivo esercizio della Società e le trattative coi creditori.

«Era nostra ambizione di dimostrare come nel vostro patrimonio vi fossero cespiti di tanta attività, di tanta potenzialità redditizia da rendere certi i creditori della convenienza di non lasciar cadere sotto il peso di inesorabili rigorismi la vostra Società. E crediamo essere riusciti, e non per virtù nostra, ma per bontà intrinseca delle cose, sebbene l'annata per ogni riguardo, sia di pubblica economia, sia di rapporti, sia infine per le condizioni nostre interne, sia stata una delle peggiori, di quelle che speriamo non si rinnoveranno mai.

«È vero che il bilancio si chiude con una perdita di L. 190,000, ma se voi analizzerete per un momento gli elementi del conto profitti e perdite vi farete facilmente convinti che mentre i cespiti attivi, i quali rappresentano un reddito di L. 238,838 16, corrispondono ai redditi degli stessi cespiti degli anni precedenti, essi poi sono garanzia che con capitale relativamente esiguo si possa da retta amministrazione ricevere congrui benefizi; ciò che è di gravame passivo e che è conseguenza dell'organizzazione e del sistema deve sparire od essere grandemente ridotto pel bilancio.

«Le perdite nelle conserve e varie perdite che sembra quasi non possano credersi, spariranno per certo quando il costo di produzione trovi la moderazione sua in un retto organamento.

«Guadagnano tutti i fabbricanti di conserve; perchè non deve guadagnare la Società Cirio, la cui merce è superiore ad ogni altra?

«Le spese generali devono per certo essere diminuite. Gli interessi riescono assai pesanti nel bilancio nostro, ed anche questo peso deve essere diminuito.

«Noi ci ponemmo all'opera per ottenere il risultato di diminuzione a codesto elenco di perdite, ma comprenderete facilmente che se è di quelle che toccano l'organizzazione interna non potemmo procedere alle vere e radicali riforme che ci sembravano più opportune, poichè ci trovavamo in uno stato precario di moratoria senza sicurezza del domani. Intanto però ci occupammo di studiare il modo di riorganizzare le fabbriche con un programma che quanto meno assicura non doversi avere perdita alcuna.»

La relazione espone poi che dopo accurati studi e previo accordo colla Commissione di sorveglianza si venne a concordare una specie di compromesso che si ridurrebbe ai seguenti punti:

1° Mora di anni cinque al pagamento dei rispettivi debiti con riduzione degli interessi al 3 0[0 pagabili [illegible].

2° Sorveglianza diretta da parte dei creditori sull'andamento della Società, tolti ben inteso di mezzo i creditori di esercizio, i quali avranno la convenienza di venire a combinazioni con la Società per non trovarsi poi coinvolti in liquidazioni giudiziali le quali darebbero risultati disastrosissimi.

La relazione concludeva dicendo:

«Noi crediamo che voi vorrete dare la vostra approvazione lasciando facoltà al vostro Consiglio per intendere e stabilire le modalità e forme più convenienti a raggiungere lo scopo di conservare alla Società la vita per l'esercizio di quei cespiti che costituiscono la sua essenza, la sua ricchezza ed anche la sua gloria e coi quali può tanto più, se arrideranno tempi migliori, esser lecito agli azionisti di sperare il ricupero di parte del loro danaro.»

Il Consiglio intiero si dichiarava quindi dimissionario.

Si dava quindi lettura del bilancio, il quale si pareggiava in L. 5,630,883 18, con 198,762 lire di perdita.

Uno dei sindaci dava a sua volta lettura della dichiarazione sindacale sulla piena correttezza dell'amministrazione, quindi veniva dichiarata aperta la discussione generale.

L'azionista comm. *Molvano* chiedeva alcuni schiarimenti circa le bonifiche.

L'amministrazione rispondeva che le bonifiche, le quali davano un tempo solo 42 lire di reddito, ne davano ora 66; ma la potenzialità del reddito era di molto superiore alle 66 lire per ettaro. Fra due anni, alla scadenza degli attuali contratti, il reddito potrà salire almeno a 70 lire per ettaro, dimodochè le bonifiche sono destinate a migliorare il patrimonio della Società.

L'azionista *Falco* chiedeva spiegazioni sui vari cespiti del bilancio.

L'azionista avv. *Tedeschi* osservava come nella valutazione dell'attivo il Consiglio si fosse tenuto anche troppo basso.

Al che l'amministratore *Poli* rispondeva essere quella la prima volta che un Consiglio d'amministrazione si sentiva muovere appunto perchè avesse valutato l'attivo con troppa larga prudenza.

Le valutazioni d'altronde erano già quelle nel bilancio presentato per ottenere la moratoria; sarebbe strano che si aumentassero ora le valutazioni facendo credere che si pagano i debiti coll'aumentare il patrimonio.

Dopo ciò relazione, proposte di concordato e bilancio venivano approvati e si fissava in L. 1500 complessivamente la rimunerazione ai sindaci.

Dopo di che si procedeva alle nomine sociali.

Riescivano eletti:

Ad amministratori:

Audiffredi Ferdinando	con voti	851
Casalegno cav. Luigi	»	875
Casana cav. Augusto	»	874
Wirz cav. ing. Francesco	»	851
Poli avv. Giovanni	»	874

A sindaci effettivi:

Bertola cav. Giov. Battista	con voti	900
Malvano avv. Gustavo	»	908
Borghese avv. Carlo	»	908

A sindaci supplenti:

Del Mayno ing. Guido	con voti	908
Quaglia cav. Oreste	»	905

La sessione ordinaria del Consiglio comunale di Torino.

Il Consiglio comunale di Torino è convocato in sessione ordinaria di primavera 1890 per mercoledì 9 aprile, alle ore 3 pomeridiane precise. L'ordine del giorno per la seduta pubblica è il seguente:

1. Doni ed omaggi alla Biblioteca Civica, al Liceo Musicale ed al Museo Civico.
2. Fognatura generale della città.
3. Forza motrice — Comunicazione di nuove proposte — Seconda deliberazione a senso dell'art. 159 della legge comunale e provinciale sulla proposta approvata nell'adunanza del 3 gennaio 1890.
4. Teatro Regio — Diffida della Società assuntrice per cessazione dell'esercizio — Provvedimenti.
5. Bottero dottor Giovanni Battista — Fondazione di premi da assegnarsi ad insegnanti elementari comunali laici, benemeriti dell'istruzione e bisognosi — Accettazione.
6. Torazzi Giacomo — Accordi circa il prezzo dell'area occupata colla formazione della piazza Saluzzo.
7. Acquisto della casa Gagliardino in Borgo Po, nel cortile detto Pagano, per l'apertura della via Chieri.
8. Provvista di apparecchi per il riscaldamento e la ventilazione di locali per scuole nelle vie Ottavio Revel e Buniva — Concessione a licitazione privata.
9. Magazzini generali (Docks) — Conto consuntivo 1889 — Prelevamento di somma dai fondi materiali di cassa.
10. Magazzini generali (Docks) — Bilancio preventivo per l'anno 1890.
11. Società Anonima Immobiliare Torinese — Permuta di terreni con altri del soppresso canale del Regio Parco.
12. Strade comunali obbligatorie — Revisione degli elementi in dipendenza dell'aggregazione di Cavoretto a Torino — Opposizioni.
13. Conto consuntivo — Presentazione.
14. Relazione finanziaria.
15. Estrazione a sorte del quinto dei consiglieri comunali (16) e della metà dei membri della Giunta municipale (5 assessori effettivi e 2 supplenti) da rinnovarsi nell'anno 1890, a termini degli articoli 229 della legge comunale e 100 del regolamento.
16. Commissione di prima istanza pei giudizi relativi alla imposta sui fabbricati — Nomina di commissari aggiunti.
17. Congregazioni di carità — Surrogazione di membri dimissionari.

La vita che si vive

A *Parigi* hanno fatto una specie di Comizio socialista, a cui intervennero circa duecento persone.

Invece di chiamarsi con un nome, questi originali mitingai si chiamavano con un numero.

Cosicchè nei resoconti si legge che il numero 2 prese la parola e che il numero 77 ha combattuto i pareri del preopinante.

Oh, vi dico la verità, mi piace tanto questa bella idea socialistica di cambiare l'uomo in una cifra. Si semplifica la società e si facilita lo studio dell'aritmetica.

Io già mi figuro che il consorzio umano abbia abolito i nomi e adottato i numeri, e vedo, limpidamente, i risultati di questa felice trasformazione.

Ecco per esempio, l'annuncio d'una nascita:

«Il signor 546 e la signora 78 in 546 avvertono gli amici che il numero 1 (Dio) ha benedetto la loro unione e che la signora ha felicemente messo al mondo il numero 547.»

Le presentazioni in società:

— Signor duca 7492, ho l'onore di presentarle il mio egregio amico e concittadino, il commendatore 42827.

— Oh, tanto piacere....

— L'onore è mio.

— È parente lei del senatore 17488?

— Ho quest'onore, signor duca; il senatore è mio zio.

— Suo zio?

— Sì: egli ha sposato la signora 3624, sorella di mia madre.

— Ma scusi, sua madre non era una 2519?

— Ecco: ella era 2519 per parte del primo marito, ma il suo vero numero di famiglia è 3624.

Un fatto di cronaca:

La vendetta del marito. — Ieri, alle 2, il signor 3 sorprese sua moglie, la signora 4, in tenero colloquio col signor 5, in un quartierino della sua stessa strada, al numero 6. Il marito sparò contro la coppia infedele 7 colpi di rivoltella, si costituì in questura alle 8, e fu trasferito alle Carceri..... Nove.

Come si comincierà una novella:

«L'affascinante elegantissima signora 24, eroicamente *addisionata* in seconde nozze col signor 25032: ma ecco che dopo tre anni di matrimonio, sebbene la famiglia siasi *moltiplicata*, la signora 24 si è *divisa* dal marito, e, per *sottrarsi* all'ira sua, s'è rifugiata nel castello di.....»

I giornali annunciano il risultato delle elezioni in base allo scrutinio di lista:

— Ieri, nel I collegio, uscirono dall'urna gli onorevoli deputati 5, 78 e 43.

Giuoco per tutte le estrazioni del regno

***

I famosi pantaloni rossi dell'esercito francese hanno ormai fatto il loro tempo.

Giorni sono ebbe luogo a Champigny una finta battaglia avanti al generale Saussier, comandante la piazza di Parigi, il cui scopo principale fu di esperimentare i risultati della polvere senza fumo.

Fu constatata la reale assenza del fumo, eccetto un leggero vapore visibile soltanto da chi spara.

Si fa però strada il dubbio che non potransi scoprire facilmente l'ubicazione della fanteria e dell'artiglieria nemica, mentre d'altra parte le truppe francesi saranno visibili eccessivamente pei pantaloni rossi.

Ora ponesi sul tappeto la questione se sia utile proscrivere il leggendario colore, e Freycinet ha già istituita una Commissione per risolvere il problema.

***

Fiori come alimento.

Le signore americane hanno adottato ora l'uso di servire al *lunch* dei gigli in umido.

Un'altra pietanza assai di moda in America è una torta di rose, specialità di un cuoco negro, la cui educazione culinaria a Parigi costò al suo padrone somme considerevoli.

Questa torta ha la forma di una rosa, e può essere bianca, azzurra, rossa o arancione.

In essa strati di gelatina colorata sono alternati con strati di petali di rose cotte al forno.

Quando la torta è servita, vi si fa cadere sopra una pioggia di foglie di rose.

Nei pranzi di nozze, sempre in America, si servono ora dei fiori di arancio conditi, che conservano la loro fragranza anche dopo bagnati nello sciroppo.

***

Nove volte milionario in un mese.

Un giornale tedesco ha da Sidney che un mese fa il dottor James di Melbourne comperò per 125 mila lire una grossa partita di azioni della miniera argentifera Broken Hill quando queste erano al massimo ribasso.

Poco dopo si scopersero in detta miniera alcune ricchissime vene di argento, ed allora le azioni salirono rapidamente, cosicchè quando, un mese dopo, il dottor James le vendette, realizzò la miseria di L. 9,375,000.

Dedico la notizia ai possessori delle Cirio, Esquilino, ecc.

***

Ricevo e pubblico senza commenti

«*Egregio Signore*,

«Sono una persona di servizio che lavorando onestamente pretende ancora alla propria dignità.

«Oggi mi è capitata fra le mani una scheda dell'esattoria comunale di Torino che invita il padrone a pagare la tassa pei domestici. Lo crederebbe? in quella scheda per la tassa, i domestici sono messi *assieme e dopo i cani*. Mi pare che fra i doveri della democrazia non vi sia quello di mettere i cristiani assieme alle bestie, e il Municipio penso che avrebbe potuto, senza andare in malora, fare la spesa di due biglietti a parte, uno pei cani e l'altro pei servi.

«Vi sono già molti padroni che trattano da cane le persone di servizio, e sarebbe un buon esempio che il Municipio facesse una dignitosa distinzione fra cani e domestici! È vero che vi sono cani migliori di certi padroni e più fedeli di certi servi, ma parlo in argomento generale per distinguere bestie da uomini.

«Confido, signor Direttore, nella sua vera giustizia perchè pubblichi se di sì qualche cosa.

«Pasinetta *umilissima* [illegible].»

***

Due terzetti d'un sonetto del *Corriere delle Puglie* sopra una fanciulla e una rosa:

Ma perchè triste e pallida e pensosa
segui con l'occhio quelle frondi sparse?
non sai che lieta è morta la tua rosa?
D'altro che del tuo bacio ella non arse;
e le baciò la bocca tua odorosa
le fresche foglie e l'appassite e scarse.

Anche le *scarse*! È tutto dire. Deve essere stata una bella voglia di baciar foglie di rosa!

***

In Tribunale.

Il presidente. — Prevenuto, alzatevi.

Nessuna risposta.

— Siete sordo?.... dico a voi, prevenuto!

— Ma che prevenuto! Se fossi stato prevenuto.... non sarei qui!

Io per tutti.

Congresso chirurgico a Firenze

Firenze, 2 aprile.

Oggi ebbero fine le sedute del Congresso della Società Italiana di Chirurgia.

I congressisti erano assai numerosi; tutte le parti d'Italia erano rappresentate. Dei vostri, notai Novaro, Carle, Busachi. Gli argomenti trattati furono assai numerosi e le discussioni assai animate.

I temi che destarono maggior interesse furono le ultime modificazioni della medicazione antisettica, il taglio ipogastrico, la chirurgia addominale e dei reni. In tutti questi argomenti i vostri chirurghi portarono ampio contributo di dottrina, d'esperienza personale e risultati operativi molto favorevoli, dimostrandosi studiosi e valenti operatori.

Negli anni venturi la Società terrà le sue adunanze in Roma durante le vacanze autunnali, e noi non abbiamo che ad augurarci che esse prendano sempre maggior sviluppo onde questa importantissima branca della medicina possa ognora meglio sollevare la povera umanità dalle sue numerose tribolazioni.

Mostra nazionale delle arti e delle industrie femminili in Firenze.

Il Comitato torinese per l'Esposizione Beatrice in Firenze ci comunica:

Il Comitato torinese per l'Esposizione di lavori femminili a Firenze avverte le signore espositrici che possono ritirare moduli e cartellini per la spedizione degli oggetti a Firenze presso la sede del Comitato, via Po, 25, nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 5 alle 6 pom., e nei giorni festivi dalle 10 ant. alle 12.

Valigia del pubblico.

Per gli operai disoccupati. — Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore*,

A proposito degli operai senza lavoro ed anche fatta astrazione che ogni giorno all'odierna mi vengono presentati dagli agenti della Pubblica Forza otto o dieci operai imputati di ubbriachezza, disordini, disturbo della quiete pubblica, ritengo che il sistema iniziato di raccogliere denari per i lavoratori disoccupati non apporti quell'utile materiale e morale che si vuol conseguire. Assai miglior partito sarebbe quello che tutte le famiglie, le persone di cuore e di buona volontà si associassero a procurare il lavoro. In tal modo si metterebbero in grado centinaia di operai a proseguire nel loro mestiere e si eviterebbe quella specie di umiliazione per la donazione di una meschina somma di denaro che confina coll'elemosina.

Qual è quella famiglia, qual è quell'individuo un po' agiato che, o qui a Torino, o per la campagna, non abbia bisogno o vaghezza di far allestire qualche nuovo lavoro, provvedere qualche oggetto di mobilio e simili? Io stesso, che non sono alla larga, ho fatto..... come dico.

Chi un letto, chi un armadio, una tavola, un arnese qualsiasi. Una sottoscrizione in tal senso sarebbe più decorosa ed utile sia agli operai, sia alla cittadinanza. I proprietari di case vecchie, non troppo in arnese, si accingano a far tinteggiare le mura, a rifar le scale, i balconi, le invetriate, gli zoccoli, si appongano i marciapiedi..... insomma si commettano lavori su larga scala. Questa cooperazione produrrà certo ottimi risultati. Per la Casa Benefica son disposto ad ordinare subito 60 paia di scarpe e la rimanenza di 20 muta di vestimenta.

Se trova la mia idea buona, la pubblichi. E sovratutto dica agli operai occupati e disoccupati..... che il Codice penale punisce l'ubbriachezza e..... grave è la pena per i disturbatori della quiete pubblica dopo le 11 di notte. Il minimum è di L. 20 d'ammenda.

Mi creda

Devotissimo L. Martini. »

Vandalismi. — Esistono pur troppo nella nostra città individui tanto depravati che trovano gusto nel deformare e danneggiare tutto quanto v'ha di bello e di buono. Da poco tempo a questa parte alcuni di questi rivoltanti mascalzoni hanno preso di mira i cristalli delle vetrine; essi con una pietra tagliente, con qualche punta di diamante fra le dita intaccano i cristalli stessi con un lungo segno, rendendoli così facili a frantumarsi al più piccolo urto. Molte vetrine di negozi in via Garibaldi sono state danneggiate da questi vandali. Si invoca all'uopo la sorveglianza da parte degli agenti municipali e di pubblica sicurezza.

Notizie commerciali.

APRILE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 5 L. P. — 12 U. Q. — 19 L. N. — 27 P. Q.

Sabato 5. — 95° giorno dell'anno — Sole nasce 5,54, tr. 6,50 — *San Vincenzo Ferreri*.

Domenica 6 — 96° giorno dell'anno — Sole nasce 5,52, tr. 6,52 — *Pasqua di Risurrezione.*

Osservatorio di Torino. — 4 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +6,9 massima +15,2
Acqua caduta mm. 0,1. Min. della notte del 5+6,8.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Somma Lombarda *Alfonso Penna*, controllore del materiale fisso della Società delle strade ferrate Rete Mediterranea; egli coltivava con successo la carriera artistica nell'Accademia di Belle Arti a Brera, ove fu allievo di Hayez, ma la troncò per seguire le vicende delle guerre del risorgimento italiano.

Fu a Palestro, a Magenta, a Solferino. Prese parte alla seconda spedizione dei Mille; combatté a Monreale, a Milazzo, al Volturno. Si era conquistato quattro medaglie al valore.

— A Newcastle on Tyne è morto l'avv. *Carlo Politi*, bolognese, che teneva colà la carica di console d'Italia. Aveva soltanto 38 anni.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Reagno Battista, prima adunanza creditori fissata pel 15 corr.

Asti. — Fallimento Chiappone Antonio passivo L. 10,193.

Biella. — Fu dichiarato il fallimento di Scarlatta Quinto, fabbricante di lane meccaniche, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 15 dicembre 1889. A giudice delegato l'avv. Vittorio Bianco; a curatore l'avv. Ascanio Florio. Prima adunanza creditori 18 corr., 9 ant. Termine presentazione titoli credito 1° maggio. Verifica crediti 19 maggio 2 pom.

Cuneo. — Fallimento Cerutti Pietro attivo L. 8860, passivo L. 7600.

Saluzzo. — Fallimento Girardi Antonio attivo lire 1598, passivo L. 5539 40.

Accettazioni di eredità. — Fu accettata con beneficio d'inventario:

Desana. — Eredità intestata di *Ferraris Giovanni* fu Giuseppe, defunto in Desana, da Dellarolle Caterina, vedova di Michele Ferraris, residente in Asigliano, in proprio e come legale amministratrice del minorenne suo figlio Guglielmo.

Istanze per nomina di periti. — Fece istanza per nomina di periti:

Novi Ligure. — *Ighina don Carlo e Rosa*, fratello e sorella fu Matteo, residente in Capriata d'Orba, per la stima dei beni siti in territorio di San Cristoforo e Parodi Ligure (di cui in precetto 29 ottobre 1889), subastandi in danno di Pasciolo Giacomo fu Agostino in Francavilla Bisio e Bianchi Domenico fu Pietro e Bianchi Giuseppe di Giov. Battista, residenti in San Cristoforo, terzi possessori.

Chiusura della Borsa di Parigi, 4.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 15	Egiziano 6 0/0	488 1/8
» 3 0/0	88 62	Rend. ungher. 4 0/0	87 ...
» 4 1/2 0/0	105 65	Rend. spagn. ester.	73 ...
Rend. ital. 5 0/0	92 ...	Banca di sc. di Parigi	816 25
Camb. Londra vista	25 19	Banca Ottomana	542 1/2
Consolid. inglesi	—	Argento fino	270 —
Obbl. Lombarde	319 50	Credito fondiario	1282 —
Cambio sull'Italia	1 3/4	Azioni Suez	2307 —
Turco nuovo	18 42	Panama	61 25
Banca di Parigi	785 —	Lotti turchi	78 1/2
Tunisino	492 1/2	Ferr. Meridionali	—

Borsa di Genova 4 *aprile.*

Rend. ital. cont.	94 15	Az. Ferr. Mediterr.	550 —
» fin.	—	Banca di Genova	—
Az. Banca Naz.	1787	Cassa generale	—
» Credito Mobil.	517	Sovvenz. p. impr.	—
» Ferr. Merid.	680	Navig. Gen. Italiana	300 —
Obbl. Ferr. Merid.	—	Raffin. Lig. L.	255 —
		Società Veneta	—

Borsa di Buenos Ayres, 9 *aprile.*
Oro. Pezzi 263 1/2 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — **Mercato delle legna e dei foraggi** dal 31 marzo al 5 aprile 1890.

Mercato sempre animato. I prezzi della legna in tendenza debole. Quelli del fieno in rialzo di 5 cent. per miria; i prezzi della paglia invariati.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 37	a 0 42	media	0 39 1/2
Faggio	0 35	a 0 42	»	0 38 —
Noce	0 32	a 0 38	»	0 35 —
Ontano	0 32	a 0 37	»	0 34 1/2
Pioppo	0 30	a 0 32	»	0 31 —
In tutto miria: 17,400.				
Fieno	L. 0 65	a 0 75	media	0 70 —
Paglia	0 45	a 0 55	»	0 50 —
In tutto miria: Fieno 2800		Paglia 2700.		

CUNEO, 1 aprile. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 32 — Fino 39 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 60 — Id. 2 q. 48 — Id. 3 q. 38 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 15 — Barbariato 15 80 — Segala 13 20 — Meliga 13 05 — Frumentone 10 75 — Miglio 11 05 — Riso 27 10 — Fagiuoli bianchi 19 05 — Id. comuni 17 65 — Fave 15 00 — Noci al mg. 0 00 — Avena 2 25 — Patate 1 10 — Castagne fresche 0 00 — Id. secc. 2 60.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 54 — Bue 1 49 — Soriana 1 52.

IVREA, 4 aprile. — Frumento per ettol. L. 18 05 — Segala 13 60 — Meliga bianca 14 03 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 15 00 — Riso 25 77 — Avena 10 60 — Mistura bianca 0 00 — Castagne verdi 0 00 — Id. bianche 2 70 al mir. — Patate 1 50 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 15.

Stagionatura e assaggio delle sete in Torino, 4 aprile.

Organzino	colli 6	— K.	562 20
Greggia	colli 5	— K.	160 55
	Totale colli 11	— K.	722 75

Colli entrati nel mese tutt'oggi N. 31 — K. 2785 65.
Il Direttore-Gerente: A. [illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

La famiglia Ghisolfi ringrazia i parenti, gli amici, i professori, gli allievi del *R. Istituto Tecnico* [illegible] gli allievi della Scuola Tecnica Valperga Caluso, i quali tutti vollero rendere gli estremi onori al compianto

CARLO GHISOLFI
Dottore in Chimica e Scienze Naturali.

Chiede poi venia a coloro cui in tempo non giunse il triste annunzio. c 1498

Gl'Indiani bruciano i cadaveri sopra cataste di legno di Sandalo; [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

ABRIELE FERRY

PARTE PRIMA.

Accolse Cesare con speciale cordialità e lo salutò con queste parole:

— Ebbene, mio caro artista, il gran pubblico ha confermato l'impressione, il giudizio degli spettatori della prima dell'*Avventuriere!* Tutte le sere sala è coperta d'applausi ed il teatro è sempre pieno.

Cesare ricevette con grande soddisfazione quegli elogi, poi ricordò a Dulaurent la promessa fattagli di scrivere un gran dramma per dare a lui la prima parte.

L'autore drammatico rispose che appena terminato qualche lavoro già promesso per la prossima stagione comincierebbe il dramma, di cui già possedeva gli elementi. A quel proposito egli emise anche qualche giudiziosa riflessione sul dramma contemporaneo.

— Vi sono critici che vanno dicendo sulle colonne dei loro giornali che il dramma muore, che il dramma è morto. Ciò è un controsenso, una sciocchezza. Il dramma è l'essenza stessa della vita umana. Leggete le cronache dei giornali; non trovate giornalmente dei drammi? Il dramma non può morire, perchè esso trasporta sul teatro quel lato dell'umanità che si chiama il dolore. Ciò che cade in rovina, ciò che muore, è la forma, è la fattura nella quale gli autori s'ostinano ad avvolgere il dramma; ciò che si deve trovare è il suo nuovo vestimento, e lo si troverà. Senta come voglio procedere io pel lavoro che farò a sua intenzione. Ho per abitudine di leggere attentamente i fatti diversi, le cronache dei giornali; taglio e conservo con cura la narrazione dei fatti più curiosi e più commoventi; con quei documenti fabbricherò il mio dramma, nella forma più semplice, con meno complicazioni possibili. Si rassicuri, non ho dimenticato la promessa fattale e gliela rinnovo oggi.

Cesare ringraziò vivamente l'autore drammatico, ma non sapeva come fare per riuscire al vero scopo della sua visita. Il caso, questa volta, lo servì.

Sul caminetto, in una cornice elegante, v'era una fotografia: la fotografia della contessa, che Cesare riconobbe non appena i suoi sguardi vi caddero su. Il mezzo di parlare di lei era trovato.

Finse di guardare attentamente la fotografia ed esclamò con sorpresa ben simulata:

— Eh! caro maestro, non è il ritratto dell'adorabile persona che venne con lei in camerino la prima sera dell'*Avventuriere?*

L'autore drammatico sorrise.

— La contessa Sabina... sì, proprio lei.

— Ah! la seducente creatura! Ho conservata la sua visione negli occhi, nella mente. Confesso che i suoi elogi mi hanno commosso e che sarei curioso di conoscere qualche particolare della sua vita.

Questa volta Dulaurent rise francamente; capiva adesso il vero motivo della visita di Cesare; gentilmente lo compiacque.

— La storia della contessa Sabina è semplice e insieme singolare. Ecco, sul suo passato, qualche particolare che so da lei e che non v'è indiscrezione a raccontare, perchè ella non ne fa mistero. Questi particolari danno la chiave della vita bizzarra che la contessa ha adottato. Ella è nata a Bordeaux, ha ventiquattro anni ed è vedova, da due anni, del conte Orazio di Bionville. Suo padre era un armatore di Bordeaux, rovinato, o quasi, da parecchi disastri. Rimasto vedovo, egli mise sua figlia Sabina in un collegio di Limoges, dove essa ricevette una eccellente educazione. A diciassette anni uscì dal convento e andò a dividere l'esistenza modestissima del padre in una piccola casa di campagna, a qualche miglio da Bordeaux. La miseria ed il celibato pareva dovessero essere destinati all'avvenire della fanciulla; ma quella prospettiva non la spaventò; ella amava suo padre; la sua gioventù ed il suo buonumore portarono un po' di gioia nella povera casa di lei.

« Un caso fortunato, quasi una circostanza romantica, venne a trasformare la vita di Sabina. Suo padre aveva per vicino e amico il conte Orazio di Bionville, un vecchio stanco, sciupato, ma immensamente ricco.

« Il conte aveva quasi sempre vissuto a Parigi, ma, sentendo il peso degli anni e l'annunzio delle infermità, si era ritirato in campagna, sperando riacquistare salute o almeno strappare qualche anno di grazia alla morte.

« Aveva conosciuto il padre di Sabina a Bordeaux; ritrovandolo più tardi suo vicino, aveva stretto con lui più salde relazioni di amicizia. La presenza della fanciulla contribuì a far desiderare al conte le visite dell'amico; ella e il padre andavano sovente a trovarlo, ed egli veniva qualchevolta a sedere al magro desco dei suoi vicini. La bellezza ed il brio di Sabina avevano subito attratta l'attenzione dell'opulento vegliardo; egli la studiò, si abituò a lei e l'amò; amore di vecchiaia composto di molti elementi!

« Un giorno egli prese a parte l'amico e gli disse:

« — Tua figlia è adorabile, e, se avrà il quadro necessario, diventerà una gran donna. Però ci vuole per lei la fortuna e il lusso. Io la amo; sento che la sua presenza al mio fianco sarà un bel raggio di sole che indorerà i miei ultimi anni. Vuoi accordarmi la sua mano? Le farò una magnifica dote e la nominerò mia erede. Però non è soltanto il tuo consenso che desidero; vorrei anche il suo. Domandaglielo.

« Meravigliato della proposta del conte, il padre di Sabina la consultò, lasciandole libertà completa di accettarla o di rifiutarla.

« La fanciulla domandò ventiquattro ore di dilazione per dare una decisiva risposta.

« L'indomani ella disse al padre:

« — Puoi annunziare al conte Orazio che acconsento a diventar sua moglie.

« Sentendo fortemente tutti gli appetiti femminili, ella capiva che la vera fortuna era necessaria alla sua vita.

« Il matrimonio fu celebrato con grande semplicità; il conte aveva riconosciuto alla sposa, per contratto, una dote di un milione e cinquecento mila lire.

« Visse altri quattro anni, e Sabina gli provò in tutto quel tempo una assoluta devozione. Quand'egli presentì la prossima fine, prese col notaio le sue disposizioni, quindi disse alla giovane moglie:

« — Ho fatto, mia cara Sabina, il mio testamento e l'inventario di tutti i miei beni. Oltre alla tua dote riconosciuta, lascio una fortuna di quattro milioni. Ti ho istituita mia erede alle condizioni seguenti: tu hai adesso ventidue anni; a trent'anni esigo che ti rimariti con mio nipote, il conte Gontrano di Bionville, perchè ci tengo che la mia fortuna rimanga nella mia famiglia. Mio nipote è ancora giovane e farà un buon marito. Per sei o sette anni tu avrai dunque campo di goderti la vita in tutta libertà, di abbandonarti a tutti i tuoi capricci. Finora non hai goduto punto della tua gioventù, non hai conosciuto il piacere; hai dovuto anzi annoiarti ben sovente a fianco di un vecchio come me. Esigo anche che, all'epoca in cui sposerai mio nipote, tu abbia speso, nella nuova vita che inaugurerai dopo la mia morte, tutto il milione e mezzo che costituisce la tua dote. Se, al termine da me fissato, non vorrai rimaritarti, e nel caso in cui Gontrano rifiutasse la tua mano, il mio notaio ha ordine di pagarti una rendita annua di quarantacinquemila lire per tutta la tua vita e di dare il rimanente della mia fortuna ad un istituto di carità.

« Qualche giorno dopo d'aver preso quelle savie disposizioni, il conte Orazio morì.

« Sabina lo pianse correttissimamente.

« Qualche tempo dopo il nipote Gontrano venne a far visita alla vedova.

« — Voi desiderate sapere — ella gli disse — se sono decisa a sposarvi all'epoca fissata da vostro zio, non è vero? Ebbene, non lo so neanch'io; non voglio incatenare la mia libertà a così lunga scadenza. Sappiate tuttavia che sono ben decisa a vivere in una indipendenza assoluta, a seguire tutte le mie inclinazioni, ad ascoltare tutte le mie curiosità. Del resto è quello uno dei desiderii di vostro zio. Non meravigliatevi dunque se si fa chiasso attorno al mio nome e alla mia persona... Tornate a vedermi fra sette anni.

« E con ciò ella congedò il nipote del defunto marito.

« Finito il lutto, Sabina venne a dimorare a Parigi. In brevissimo tempo ella ebbe uno dei più bei palazzi, grandi saloni artistiche e mondane, e divenne celebre per bellezza, per grazia, per spirito. I giornali mondani si occuparono di lei; ella spende magnificamente il suo denaro e non ha altra regola di condotta che la sua fantasia del momento; quella bella indipendenza di vita pare divenuta il suo elemento. »

A questo punto Armando Dulaurent fece una pausa; poi vedendo negli occhi di Cesare come una interrogazione, aggiunse:

— Lo indovino: curioso di sapere in qual modo io conobbi quella simpaticissima signora. All'indomani della prima rappresentazione di un mio lavoro che ebbe buon esito al Vaudeville, ella mi scrisse una lettera molto gentile per ringraziarmi del piacere che diceva aver provato ascoltando la mia commedia. Qualche giorno dopo io le mandai una copia di quel lavoro con una dedica; ella rispose al mio invio con un invito a pranzo. Dipoi andai sovente a casa sua, dove si pranza magnificamente. Sono diventato suo amico, soltanto suo vero e buon amico, perchè ho capito subito che colla mia età e col mio fisico non poteva pretendere ad altro titolo migliore.

Armando Dulaurent aveva detto tutto ciò che sapeva sul conto della contessa Sabina, e l'artista drammatico si congedò da lui ringraziandolo sinceramente della sua gentilezza.

La curiosità di Cesare era, in parte, soddisfatta; adesso egli era persuaso che Dulaurent non era l'amante di quella donna che gli aveva fatto una così grande impressione e che non aveva ancora potuto dimenticare; ma si domandava sempre quale fortunata circostanza riporterebbe la contessa in sua presenza.

Qualche parola d'elogio pronunciata dinanzi ad una terza persona e, forse, già dimenticata, non gli forniva un motivo sufficiente di visita. Per rivederla, per parlarle, egli doveva dunque aspettare un'occasione: e quanto tempo il caso gliela farebbe ancora aspettare?

Quella prospettiva d'attesa, lunga probabilmente, pesava molto all'impazienza di Cesare.

(Continua)

Da vendere
in Orbassano

VILLA con vasto fabbricato civile e rustico, terrazzo, serra per fiori, pozzo d'acqua viva, spazioso giardino e frutteto, e, desiderandosi, terreni annessi. — Rivolgersi in **Orbassano** alla proprietaria sig.ª Belmondo, od in **Torino** allo studio dell'avv. **Chiappelli**, via Mercanti, n. 15.

Nel negozio corso Vittorio Eman., 62 si affittano mobili. C 1402

Da vendere
credito di 33m. lire ipotecato sopra una casa fruttante l'interesse mercantile. Si accettano in corrispettivo azioni o merci.

Affittamento generale
di una **casa** del reddito di 14m. lire all'anno. — Dirigersi dal sig. Molinari, **via Bertola, 15**, p.no 4º, Torino. C 1405

Da rimettere causa partenza via Po, 41 Alloggio signorile a nuovo con gas, e acqua potabile, al 2º piano nobile, con cinque grandi finestre verso via Po. Epoca a combinarsi. Prezzo L. 8 50 al mq. C 1500

ENGLISH in tre mesi. Professore recentemente arrivato dà lezioni per L. **1 75** caduna. Scrivere: LONDINESE, fermo Posta, Torino. C 1469

Corso pratico di paesaggio in pochi mesi, a **modici prezzi.** — Scrivere V. T., pittore, fermo Posta, Torino. C 1021

LEVATRICE BONOMETTI C. tiene pensione per **partorienti.** Prezzi miti. Via Saluzzo, 44, p.º 1º, Torino. C 1207

Signorina romagnola residente a Bologna, istruita, bell'aspetto, esperta cucitrice in bianco, cerca occupazione Torino o provincia come guardarobiera, cameriera o simili in famiglia signorile od albergo. — Per informazioni scriv. S. S. S., 17, Posta, Torino. C 1490

Contabile.
Cercasi esperto contabile per importante amministrazione industriale in Torino. Si richiedono referenze di primo ordine.
Scrivere al *Num.* **47 H 1469 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Cercasi
commesso negozio di chincaglierie. Occorrono buone referenze. — Dirigersi Posta **E. V.**, Torino. 1472

Cercasi permutare
casa nei pressi della piazza dello Statuto, dall'annua rendita di L. 10,600, con altra situata nel borgo S. Secondo, ovvero nel centro di Torino tra via Santa Teresa e via Garibaldi, d'una rendita maggiore, offerendo la relativa rifatta.
Scrivere al N. 9 c 1362, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Guadagno da **3 a 6** lire per giorno in tutta Italia od estero per uomini e donne senza trascurare il proprio impiego. Copie e lavori facili a domicilio. — Scrivere: *Dr. Monde Travailleur*, rue Championnet, **Paris.** H 000 X

PARIGI.
Hôtel du Brésil, rue Bergère, 28, vicinissimo al *Boulevard des Italiens*. **Unica Casa con comm. e cucina italiana.**
Prezzi modicissimi per pensione tutto compreso. 1404

D'affittare al presente Signorile alloggio al 2º p.no di 10 camere con calorifero. — Via Assarotti, n. 8. C 1504

Violetta.
Buone feste e mille auguri. — Sempre costante. C 1501

My Queen in camicino rosso. Ricevuto tuo biglietto triangolare. — Grazie, angelo mio bello. Scrivimi — quando lei sarà partito ti scriverò a lungo — gravi eventi sono accaduti: ho bisogno di un consiglio per una decisione gravissima. — Tanti baci, sei la mia gioia sempre!!! C 1497

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI
di Fº MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO.

In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutte le **camere da letto, complete**, come pure **sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.
Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia**, e tutto ciò che occorre per qualsiasi **appartamento** e **villino**, coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa**, ed anche di **ricca serramenta.**
Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 441

Fotografia Ambrosetti.
Per espresso desiderio del defunto cav. **AMBROSETTI** lo studio fotografico in via Assietta, n. 32 (angolo via Lamarmora), che con intelletto d'artista ha saputo render degno dell'eletta sua clientela, continuerà restar aperto al pubblico, ove trovansi pure le negative eseguite dall'anno 1868 in poi.
La signora Ambrosetti e l'allievo, già collaboratori dell'estinto, assumendosene l'impegno, nulla ometteranno onde mantener alta la fama che seppe acquistarsi e la fiducia in loro riposta, certi di meritarsi la conferma di quanti vorranno onorarli d'una loro visita. 1370

GRATIS COUPONS GRATIS
Rendita 5 0/0 e **Canali Cavour** scadenza 1º luglio 1890, **Rendita** 5 0/0, **Obbligazioni Vittorio Emanuele e Meridionali** scadenza 1º aprile 1890, si pagano *GRATIS* presso il **Banco di Cambio**, via Lagrange, 23 (Palazzo Cavour). 1480

Terno! Terno! Terno!
Vincita sicura.
Chi non vuole sprecare i danari nel giuoco del lotto, che vuole tentare la fortuna al lotto e raggiungere quindi una vincita sicura, si serva dei soli numeri ben combinati a base matematica. In tale caso farà bene rivolgersi al noto matematico sig. **Ditrichstein Maurizio di Budapest**, autore del famoso piano da giuoco, perchè i numeri basati su questo piano vengono estratti con certezza, e molti fortunati devono al sig. Ditrichstein la loro posizione agiata. Anche alle ultime estrazioni vinsero i suoi numeri **27 57 72** in Roma, e **17 54 69** in Bari. In Napoli per una svista nel calcolo invece dei numeri **30 54 8** sortirono i numeri **30 54 7.** Ciò nonostante vi furono **32** vincitori di terno fra Bari e Roma, che non possono abbastanza lodare la grande capacità nel calcolo di quest'uomo.
Per fare un saggio tutti dovrebbero rivolgersi al **sig. Ditrichstein Maurizio in Budapest** per i suddetti numeri fortunati; egli risponde a tutte le lettere che contengono cent. 60 in francobolli per le spese postali. H 1475 b. B

Il giorno 8 aprile uscirà il primo numero del nuovo Periodico

IL POLICLINICO
GIORNALE DI MEDICINA PRATICA
pubblicato dai Medici Direttori del Policlinico Generale di Torino
e diretto dal prof. **CARLO FORLANINI**, direttore della clinica medica propedeutica di Torino.
Ogni 15 giorni un numero di 32 pagine — Prezzo L. **12** *per il 1º anno (aprile-dicembre 1890).*
Numeri di saggio, *dietro richiesta. — Dirigere le domande, gli* **abbonamenti** *(che accettano anche tutti i librai) e vaglia all'editore*
ERMANNO LOESCHER in Torino, corso Vittorio Emanuele, 18. 1484

CARROZZE
Coupés - Landaus - Milords
Breacks - Tilburys
Phaetons - Omnibus e Carrettelle
Prezzi eccezionali.
FRATELLI DIATTO Borgo Po - TORINO.
Si ricevono ordinazioni di veicoli d'ogni genere. 1185

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DI ELETTRICITÀ
SISTEMA EDISON
Capitale L. 6,000,000 — *MILANO* — Via Manzoni, n. 12
IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA
ad arco e ad incandescenza
TRASPORTI DI FORZA - TRAMVIE ELETTRICHE
Fabbrica di Macchine e Lampade elettriche
nella propria Officina in Milano, via Giuseppe Broggi, n. 6
250 Dinamo installate. H 693 T
1400 lampade ad arco installate — 65,000 lampade ad incand.e installate

WILLIAM LASSON'S HAIR-ELIXIR
occupa senza dubbio il **primo rango** fra **tutti** i rimedi raccomandati contro la caduta dei capelli, come pure per rinforzare e rinvigorire i capelli.
Quantunque questo Elixir non abbia la qualifica di **produrre** capelli ove mancano affatto i bulbi — giacchè un tale rimedio non esiste, benchè ciò si asserisca **falsamente** nei giornali intorno alcune altre tinture — rinforza bensì la pelle della testa ed il bulbo in **maniera** che la caduta dei capelli cessa in breve tempo e fa spuntare i nuovi capelli dai bulbi ancora viventi, come venne già constatato da **numerosi** esperimenti **pratici.**
Questo rimedio non ha nessuna influenza sul colore dei capelli, e non contiene **alcune materie** che possano in **qualunque modo nuocere alla salute.**
Prezzo L. 7 per boccetta.
In **Torino** questa tintura si vende genuina soltanto presso: A. ROMANO, galleria Subalpina (già Natta) — RICCARDO BACHER, piazza Carlo Felice, 8 — GIUSEPPE CERIANO, portici della Fiera, 26. 883

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, TORINO
Deposito: Roma, farm. *Pilai;* Cuneo, *Fornerie;* Alessandria, *Molinari.*
INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. L. **5.**
NB. La vera **Cottin** vendesi solo alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *Torino*.
CONFETTI e PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le malattie segrete d'ambo i sessi, recenti o croniche, scoli, catarri di vescica, restringimenti, ecc. L. 3 50 e 2. — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 100

CONSUNZIONE
E MALI
CONGENERI
POSSONO CURARSI
con l'uso della
EMULSIONE SCOTT
D'OLIO di FEGATO di MERLUZZO con GLICERINA ed IPOFOSFITI di CALCE e SODA.
Migliaia di Medici hanno confermato questa asserzione basandosi sui risultati della loro pratica nelle Cliniche degli Ospitali.
Raffreddori, Tossi, Bronchiti, Laringiti, ecc.
trascurati nelle loro prime manifestazioni sono germi fatali nelle costituzioni minate dalla
ANEMIA, CLOROSI, RACHITISMO, SCROFOLISMO, LINFATISMO, EMACIAZIONE E DEBOLEZZA GENERALE
conducendo infallibilmente più o meno presto alla
TISI O TUBERCOLOSI
La proprietà *tonico-ricostituenti* della
EMULSIONE SCOTT
presa con non interrotta costanza in qualsiasi stagione se ne presenti il bisogno, vinceranno in breve qualunque di queste malattie.
Depositari: Sigg. A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

OLIO DI OTTO TEMPEL
Il miglior Olio di fegato che esista nel mondo. L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche.
Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

ERNIE È inutile credere alla guarigione dell'**ernia**; la scienza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi: qualche volta s'ottiene con un ben adatto cinto contentivo. Di tali cinti è sempre ben provvisto l'Instituto **ROTA**, *Torino*. 48-807

PILLOLE di BLANCARD
e alla
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK 1853 — PARIS 1867
Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
Partecipando delle proprietà dell' **Iodio e del Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi, ecc.*), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell' *Union des Fabricants*.
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI — Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

FORNITORI DEL R. GOVERNO
ESSICCATOI PER QUALSIASI MATERIA O PRODOTTO
LAVANDERIE - CALORIFERI
STABILIMENTO LEHMANN MILANO
UNICA MEDAGLIA D'ORO - TORINO 1884
ROMA: FILIALE PALAZZO SCIARRA
H 1170 M

BANCA DI TORINO
SITUAZIONE MENSILE
al 31 marzo 1890

	Dare	Avere
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.) L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	2,262,784 04
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	12,500,000 —	»
Cassa	5'4 137 26	»
Portafoglio	8,627,745 —	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	11,486,940 88	»
Anticipazioni Ferrarosi	11,868,888 80	»
Conti Correnti diversi	»	1,000,170 48
Corrispondenti diversi	4,484,286 80	19,341,831 77
Accettazioni ed effetti a pagare	»	1,397,881 19
Spese di primo impianto e mobili	87,000 —	»
Spese generali ed imposte	65,875 69	»
Dividendo 1888	»	81,527 —
Conto partite a liquidare	»	176,863 24
Profitti e Perdite	»	211,782 54
Totali L.	49,482,852 24	49,482,852 24

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
del 3 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
del 2 1/2 0/0 » » » 10,000 » » »
» » » 15,000 med. preavv. di 3 giorni
» qualunque maggior somma col preavviso di 5 »

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 3 1/2 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 0/0 » 6 mesi;
del 4 1/2 0/0 » un anno. 1490

Il Contabile G. ANSELMO. — *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

GASTRONOMI!
Esultate... e...
e spedite subito L. 6 50 alla Ditta
ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22 TORINO
per ricevere a volta di corriere, franco di porto
le seguenti ghiottonerie;
1 Scatola da 1/4 Sardine al tartufi.
1 Scatola da 1/4 Mortadella in fette.
1 Scatola da 1/6 Pasta di giambone.
1 Scatola di oltre 1 kg. Bue arrosto.
1 Gelato - Rossi - Novità - di 6 porzioni.
Per Torino domicilio bastano L. 6. 1458

FOSFATO di FERRO
di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze
Questo liquido simile a un'*acqua minerale ferruginosa* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente* delle ossa e del *sangue*. Esso non costipa giammai, non *affatica lo stomaco, non annerisce affatto i denti.* Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco*, la *pallidezza*, *impoverimento* del *sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi e senza appetito.*
A garanzia della provenienza sull'envelope in carta operata, di ciascuna bottiglia, è ripetutamente impresso a secco su spazio rasato, il nome di **GRIMAULT & Cie** e lo stesso nome trovasi stampato sulla carta del manifesto
A Parigi Maison **GRIMAULT & Cie**, 8, rue Vivienne. 123

FERRO-CHINA BISLERI.
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua selz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfo, Ottino e C. e Taricco,* p.º S. Carlo. H 115 M

Agente in Genova **VITTORIO SAUVAIGUE** H 1190 T
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **TIBET** Capitano ANDRAC
partirà il 10 aprile 1890.
Viaggio in giorni 20 — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 maggio 1890 partirà da GENOVA il vapore **Liban**
Per merci e pass.ri dirig. a Genova, al Sig. VITT. SAUVAIGUE, *pª Campetto, 7 e piazza Banchi, 16. Per i passeggieri di 3ª classe rivolg. agli Agenti d'emigrazione sig.* Felice Volpe, Genova, *via del Campo, 11, e signori* Geronimo Grematico e C., Genova, *via Balbi, 117.*

Dr POPP ACQUA ANATERINA
gradevolissima e la migliore del mondo.
40 anni di successo.
Mali di denti e della bocca
sono prevenuti e guariti infallantemente con la vera
Acqua Anaterina del Dr POPP *Imp. regio dentista della Corte di Vienna*
per L. 1 85, 2 50 e L. 4 — che usata contemporaneamente colla pasta o polvere odontalgica del Dr POPP, mantiene i denti sani e belli.
Sapone di erbe aromatiche del Dr POPP, raccomandato dai medici contro ogni sorta di eruzione della pelle e utilissimo per bagni.
Sapone imperiale « Tesoro » — Sapone di olio di gigante — Sapone cristallo di glycerina — Sapone trasparente di glycerina } del Dr Popp
Riconosciuti migliori di ogni altro sapone. Di delizioso e continuo profumo. Col loro uso la pelle diviene bianca e vellutata.
Trovasi in **Torino** presso le farmacie *Toricco, Toria, Giordano, Triceno, Frola, Giuseppe Garrone;* presso *T. Bianchi*, chincagliere, e presso i Profumieri *G. Torelli, Vittorio Sempò, D. Mondo, G. Cornaglia, M. Vergnano, R. Bacher, Luigi Gilardi, Gº Mafucardo, Caligaris Secondo, G. Villani, Cassarotti Francesco, G. Cariono, Ribotta e Lojola,* ed in tutte le farmacie, drogherie e profumerie d'Italia. 146
Esigersi soltanto i prodotti del Dr POPP e non s'accettino altri.

Specialità per Regali
in Bronzi, Ceramiche, Articoli fantasia e religiosi Mobili da salotto per signora - *Nécessaires* e lavori in peluche, Lampade - Servizio a liquori.
Prezzi limitatissimi.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO. 1025

UFFICIO INTERNAZIONALE DI TRADUZIONI
Istituto dall'Ufficio Bibliografico e di Traduzioni di Berlino.
Sede centrale per l'Italia: **ROMA**, *via Bergamaschi, 56* (centro).
Rappresentanze nelle principali città d'Italia — Traduzioni dall'italiano in qualsivoglia lingua e viceversa — Prontezza e discrezione garantite — Traduzioni legali fatte esclusivamente da periti traduttori giudiziari — Esatta interpretazione dei termini tecnici. — Si provvede alle legalizzazioni e vidimazioni. — **Prezzi modicissimi.**
Traduzioni di lavori scientifici e letterari, di documenti legali, tecnici, per uso del commercio, dell'industria e dell'architettura.
Tradu.ni modello dell'Ufficio Bibliografico, serie 1890, edita a Berlino. Vol. I: *Gaston Boissier Mme de Sévigné* (in tedesco). Vol. II. E. Zola: *Novelle* (in tedesco). Traduzioni autorizzate dagli autori. H 1555 R

1448

CITTÀ DI TORINO
Avviso di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.
Venne aggiudicata l'*impresa* dell'*ampliamento della casa necrofori in Borgo Dora*, col ribasso di L. **5 22** 0/0 sui relativi prezzi, per cui l'importo approssimativo di L. **9000** resta a ridursi a L. **8530 20.**
Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale, ove sono visibili le condizioni d'asta, offerta di ribasso non inferiore del vigesimo del prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 11 antimeridiane di sabato 12 aprile 1890.

1471

CITTÀ DI TORINO
Avviso di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.
Venne aggiudicata l'*impresa* dell'*ampliamento del Cimitero della borgata di Pozzo Strada*, mediante il ribasso di L. **5 16** 0/0 sui relativi prezzi, per cui l'importo approssimativo di L. **12,000** venne a residuarsi a L. **11,280 80.**
Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale, dove sono visibili le condizioni d'asta, offerta di ribasso non inferiore del vigesimo del prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 11 antimeridiane di giovedì 17 aprile 1890.

JUTA Manifattura Nazionale di E. BALESTRERI
DEPOSITO 1408
via Arsenale, 38, ang. S. Quintino
per **addobbi di villeggiature, tele stampate** disegni novità a cent. **70** il mq. — **Tappeti** per pavimenti a cent. **80** il mq. — Assortimento Guide, Scendiletti, Tappeti tavola, ecc.

ING. CARLO GREUTER
MILANO — 5, via Brera, 5 — MILANO.
Studio Tecnico — Casa fondata nel 1854.
Unico Fornitore della R. Casa d'Italia
Premiato con speciali Diplomi di Merito all'Esposizione Internazionale di Milano 1867 - 1856 Novara, Medaglia d'argento - 1858 Torino, Medaglia d'argento - 1861 Firenze, Medaglia di merito - 1870 Pallanza, Medaglia d'oro - 1881 Milano, Medaglia d'argento.
Brevetto Reale con distinzione speciale e Gran Croce d'onore.
Macchine industriali d'ogni genere ed articoli tecnici — Utensili per arti, mestieri e Stabilimenti industriali — Articoli agricoli ed enologici — Macchine da cucire, Microscopi e Velocipedi — Seme-bachi selezionato a doppio controllo.
Provveditore delle R. Fabbriche d'armi, Società Ferroviarie, Tramvie, Navigazioni e R. Arsenali. — Ricchissimo assortimento di Corde metalliche, lubrificanti. — Cinghie di cuoio vere inglesi per trasmissioni.
FORNISCE L'OCCORRENTE PER INSTALLAZIONI INDUSTRIALI D'OGNI SPECIE.
Preventivi e disegni **gratis** *a richiesta.* H 1476 M

Gran Caffè Ristorante Liquoreria
in bella e salubre posizione
di passaggio di viaggiatori
da rimettere al presente per motivi di salute.
Ammontare approssimativo L. 25,000.
Recapito presso G. LEONE, confettiere
Corso Vittorio Emanuele, 78, **TORINO.** 1491

Proprietari di case.
Ingegnere, pratico di amministrazione e di costruzione, incaricherebbesi della sorveglianza ed amministrazione di Case od Opificio in Torino o nei dintorni. — Scrivere al N. 45 c 1463, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Onde fornirsi di buone irroratrici si prega di confrontare quelle Chiaperotti. 906

A. CHIAPEROTTI
25 - Corso S. Maurizio - 27 *di fronte al mercato del vino,* **TORINO**
POMPE contro la **PERONOSPORA**
Sistema premiato e privilegiato. — Getto universale per piante di bassa ed alta coltura. Garanzia e prezzi limitati

AGENZIA MARITTIMA
Autorizzata con Patente ministeriale 1º marzo 1889.
FRATELLI GONDRAND
GENOVA — Palazzo Doria — GENOVA.
Agenti Generali in Italia
PER
l'Emigrazione al Chilì
con passaggio anticipato
AGLI
operai di qualunque arte e mestiere, agricoltori, braccianti, ecc. ed alle loro famiglie.

Il Governo del Chilì in presenza del considerevole sviluppo preso dall'agricoltura, miniere, lavori pubblici, ecc. e per mettere a profitto le ricchezze naturali del suolo fa appello ai lavoratori di buona volontà, anticipando loro il passaggio per trasferirsi dal porto di *Genova* a *Talcahuano* o *Valparaiso*.
Al loro arrivo al Chilì gli Emigranti sono ricevuti dai Delegati del Governo chileno, che li alloggia e nutrisce durante la settimana successiva allo sbarco. I Delegati del Governo chileno si occuperanno d'indicar loro ove troveranno del lavoro in rapporto colla loro professione, e li dirigeranno senza spese sui punti in cui meglio troveranno ad impiegarsi: *gli emigranti non assumendo nulla di meno alcuna obbligazione al riguardo*, essendo sempre liberi di andare dove più loro conviene, come pure di lavorare come meglio preferiscono.
Prezzo del passaggio L. 315, di cui *L. 40 sole, pagabili facendo il posto e L. 275 in 4 rate uguali di sei in sei mesi,* con scadenza, per la prima sei mesi dopo dell'arrivo a destinazione.
Si risponde a volta di corriere ad ogni domanda di schiarimenti.
1ª partenza 5 aprile Vapore **Chandernagor** (completo).
2ª » 5 maggio » **Cachar.**
Susseguono poi altre partenze mensili. H 743 G

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.